LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma [illegible], Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 30 - in 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Un accordo sul progetto degli sgravi?

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 18,20:

Siamo ancora in altissimo mare rispetto agli sgravi, anzi, uno dei membri della minoranza della Commissione dei nove si lagnava meco, perchè il Ministero non arrivò a concretare nulla che possa da una minoranza essere propugnato. La Giunta si riunirà il giorno 4, e forse fra qualche giorno l'on. Boselli avrà ultimato la sua relazione; ma può darsi che prima d'allora accadano novità.

Il Wollemborg, che pareva disposto a cedere, consentendo che fossero esclusi dalla riforma tutti i Comuni capoluogo di circondario, stamane ha mostrato d'aver altre idee, e parlando con un suo collega ministro, ha detto che preferiva di andarsene. Da un'altra parte il Di Broglio non crede che nelle attuali condizioni del bilancio si possa decretare una riforma che importa un aggravio maggiore di 10 milioni l'anno. Posso ingannarmi, ma mi pare molto difficile che i ministri possano fra loro intendersi.

***

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22,30:

Non dovete sorprendervi se ogni ventiquattro ore io sono obbligato a modificare le informazioni che vi trasmetto. Sono i fatti che le modificano, non io; ed è naturale che ciò avvenga, giacchè quando trattasi di problemi complicatissimi, prima di giungere a trovare la formula per scioglierli, le discussioni sono infinite.

Ieri vi dissi che il Wollemborg tornava ad accarezzare l'idea di dare le sue dimissioni. Oggi qualcheduno che ha parlato a lungo con lui, mi assicura che lo ha trovato meno riluttante all'idea di acconsentire a quei temperamenti che, salvo il principio, rendano meno difficile l'approvazione della legge.

E' ancora molto impressionato dell'idea che il suo progetto, studiato con tanto amore, diventi, com'egli dice, una *riformina*; ma non pochi amici suoi, autorevoli e sinceri, si adoperano a persuaderlo che val meglio contentarsi di poco che perdere tutto. Stasera credo di potervi dire essere assai probabile ottenere l'adesione del Wollemborg alla proposta esclusione, almeno per ora, dei capiluogo di circondario, senza esigere che nel disegno di legge sia tassativamente indicata l'epoca in cui dovranno essere compresi. Il solo punto in cui mi pare che Wollemborg non cederà affatto, è nel trasformare la riforma da obbligatoria in facoltativa.

E' vero che la minoranza della Commissione ha deciso di non fare essa una relazione: ma il motivo è questo, ch'essa non vuole, specialmente il Barzilai (ed è naturalissimo), assumere essa la responsabilità di proporre una riduzione della progettata riforma. Però è naturale che la riduzione sia proposta dal Ministero, in seguito al rifiuto della Giunta dei nove, di consentire le tasse proposte dal Ministero per far fronte agli sgravi.

Voi ricordate che, secondo i calcoli ministeriali, queste tasse dovrebbero fruttare 10 milioni; ora il De Bernardis, relatore speciale di questa parte del progetto, calcola che dai quattro progetti di legge, successioni, polveri, marchio e contratti di Borsa, non si potranno raccogliere che 4 milioni. E' ovvio, quindi, che mancando i mezzi, anche la riforma si riduca a proporzioni minori. Escludendo i capiluogo di circondario, la riforma non costerebbe più di 12 milioni, e quanto a questo, non c'è nemmeno il più piccolo dubbio che il bilancio può fornirli.

A questo proposito debbo dirvi che nel seno stesso della Commissione del bilancio alcune delle cifre poste dal Guicciardini a base della relazione sull'assestamento, sono contestatissime. Le due tabelle che indicano l'incremento delle entrate e delle spese, in un quinquennio, peccano per questo, che comprendono due esercizi, 1896-97 e 1897-98, che sono grandemente sfavorevoli a paragone degli altri tre anni. Mi diceva un commissario del bilancio, che fu anche sottosegretario al tesoro, che in questi tre anni l'incremento accertato e riscosso è di 120 milioni l'anno; assai più dei 20, calcolati in media, dal Guicciardini.

Conclusione, stasera la situazione è assai pacifica, ed accenna a probabilità di un accordo formale fra Ministero e Camera. **S.**

Intorno alle dimissioni di Wollemborg.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,25:

A proposito della voce che si è ripetuta oggi delle dimissioni del ministro delle finanze, la *Patria* dice che la voce è prematura e aggiunge: « Non per questo la situazione di Wollemborg è più solida: anzi vi è ragione di credere che, quando persista a voler mantenere i suoi provvedimenti finanziari, la situazione stessa, già scossa, diverrà insostenibile. »

La *Patria* termina: « Se nel Consiglio di sabato Wollemborg cederà, resterà ministro delle finanze, se non cederà, dovrà dimettersi, e in questo caso sappiamo che sono già state iniziate delle pratiche per sostituirlo con Guicciardini. »

Però varie fonti ministeriali continuano stasera a smentire anche più recisamente le voci delle dimissioni di Wollemborg.

In attesa del lodo arbitrale di Zanardelli.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,10:

Alla Consulta si preparano i memorandi e le note per risolvere la questione dello sciopero di Genova. L'arbitrato di Zanardelli avrà l'estensione di una giurisprudenza per simili casi, la qual cosa ritarda alquanto la soluzione.

Il problema delle pensioni.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,10:

Secondo la *Tribuna*, alla Camera sarebbe presentato solamente un disegno di legge di pochi articoli riguardanti le pensioni militari, secondo l'impegno preso dal Governo davanti alla Camera coll'accettazione del noto ordine del giorno della Giunta del bilancio, il quale fissava il limite massimo del fondo per le pensioni militari a 36 milioni all'anno. La questione della riorganizzazione generale del servizio delle pensioni sarebbe per ora rimandata, essendosi creduto opportuno non uscire dai limiti precisi segnati dalla deliberazione della Camera.

La *Tribuna* aggiunge: « Il ministro del tesoro sta provvedendo in via amministrativa perchè resti consolidato nelle cifre attuali impostate nei diversi bilanci il carico delle pensioni civili. »

Aspettando la relazione della Commissione dei nove.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,50:

Per sabato è convocato il Consiglio dei ministri per discutere intorno agli emendamenti sul progetto per gli sgravi che sarà accettato dal Governo.

Oggi a Montecitorio si assicurava che la minoranza della Commissione dei nove sia novamente proponsa a presentare una controrelazione. Si aggiungeva però che la decisione sarà presa solo lunedì, dopo la lettura della relazione di Boselli.

A questo proposito mi risulta che effettivamente si ripresero le conferenze fra i ministri delle finanze e del tesoro e Guicciardini per riesaminare l'opportunità di una controrelazione.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 2 maggio.

Roma, 2, sera.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 14.

Proposte di leggi.

LUCIFERO, segretario, dà lettura delle seguenti proposte di legge degli onorevoli Falcioni, Curioni ed altri per modificazioni alle leggi sulle opere pubbliche; dell'on. Giuliano per l'indennità ai deputati; dell'on. Lazzaro per modificazioni alla legge elettorale politica e indennità ai deputati.

Per la riforma nella Pubblica Sicurezza.

MEL, interroga il ministro dell'interno, per sapere i suoi intendimenti in ordine alle riforme promesse dal suo onorevole predecessore riguardo al riordinamento della pubblica sicurezza e pel miglioramento delle condizioni del personale addettovi.

RONCHETTI, sottosegretario, risponde che il disegno di legge relativo alla riforma già promessa è pronto e fra breve sarà presentato alla Camera.

Pei maestri di ginnastica.

MONTI-GUARNIERI, interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere se intenda provvedere a migliorare la sorte dei maestri di ginnastica, retribuiti ancora con lo stipendio di lire [illegible] mensili.

CORTESE, sottosegretario, riconosce che inconvenienti esistono ed il Ministero sta studiando una riforma nell'insegnamento della ginnastica ed un miglioramento delle condizioni della classe degli insegnanti.

Sulla alcoolizzazione dei vini destinati oltre Oceano.

CURIONI ed altri, interrogano il ministro di agricoltura e commercio sulla insufficiente concessione di alcoolizzare i vini destinati al trasporto oltre l'Oceano e nei paesi caldi, con danno dei produttori ed a differenza di ciò che i paesi esteri fanno verso l'Italia.

BACCELLI A., sottosegretario, accenna ai provvedimenti già presi; ma in seguito all'esame di ulteriori reclami si è convinto che occorressero altri e più efficaci provvedimenti.

Sollecitò perciò la Commissione che esamina il regolamento in applicazione della legge sui vini, di studiare attentamente la questione, e assicura che essa prometterà presto provvedimenti di piena soddisfazione degli onorevoli interroganti.

Seguito della discussione sul

Bilancio della marina.

SONNINO *(segni di attenzione)* richiama l'attenzione della Camera sull'opportunità di consolidare, come si è fatto per le spese per l'esercito, quelle per la marina, includendovi le spese per le pensioni.

Tale opportunità è resa anzi più stringente in questo servizio dalla necessità di assicurare una certa continuità nei lavori, per evitando impegni fuori bilancio. Così sarà lasciata maggior libertà ai ministri nella previsione e nella distribuzione delle costruzioni, e sarà, d'altra parte, posto freno alle pensioni, che nel decorso quinquennio ebbero un aumento proporzionalmente superiore a quello che si verificò nel bilancio della guerra.

Col consolidamento sarà inoltre dissipata ogni diffidenza nel pubblico, il quale stima che soltanto lo spirito di corpo dei ministri militari determini gli aumenti delle spese per la difesa.

Ritiene che le spese complessive possano consolidarsi in 121 milioni, e propone un ordine del giorno in questo senso.

Dimostra come con questa somma si potrebbe provvedere convenientemente a tutti gli impegni sinora assunti ed a quelli dipendenti dal disegno di legge che si sta discutendo; non dubita che la Giunta del bilancio, la quale si mostrò proclive al consolidamento non in relazione sull'assestamento, farà buon viso alla sua proposta e confida che essa avrà anche il consenso del Governo.

« L'Italia — conclude — non può dedicare all'armata se non la somma consentitale dalle sue condizioni finanziarie ed economiche; ma ha il diritto di pretendere che quella somma sia spesa nel modo più proficuo per la difesa del Paese. » *(Approvazioni)*

Nota che l'aumento effettivo, che si sanziona col presente bilancio e coll'annesso disegno di legge, corrisponde effettivamente ad oltre dieci milioni.

Questo aumento impedirà quella politica degli sgravi, che è generalmente riconosciuta necessaria.

Nè vi potrebbe riparare il consolidamento, perchè vi sono assegnamenti, come quelli della manutenzione, inferiori alle necessità effettive.

Rileva come nei cantieri dello Stato sia sproporzionatamente cresciuto il numero degli operai. Epperciò raccomanda che si dia la preferenza all'industria privata, che può costruire con notevolissima economia.

Raccomanda che nei cantieri di Stato, come in quelli privati, si riformi l'attuale sistema pel quale il Governo proporziona le spese non alle necessità vere della marina, ma ai bisogni di organismi industriali, il cui capitale è largamente rimuneratore per gli azionisti, ma che danno al Paese scarsissimi risultati.

Il bilancio della marina dev'essere gradualmente riformato secondo le vere esigenze della flotta e le condizioni economiche del Paese. L'onorevole Franchetti, relatore, ha invitato la Camera ad incamminarsi per questa via; spera che il Governo e la Camera comprenderanno la necessità di accogliere quell'invito. *(Approvazioni e congratulazioni)*

MAGNAGHI si unisce alle osservazioni degli onorevoli Pistoia ed Afan de Rivera e loda il ministro di aver proposta una straordinaria la spesa per un maggior incremento delle costruzioni ed in pari tempo una rilevante diminuzione negli stanziamenti del personale.

Fa una dimostrazione comparativa delle maggiori flotte d'Europa per dedurne la manifesta inferiorità della nostra.

Riconosce esorbitante il numero degli operai addetti ai cantieri dello Stato; ma rileva la superiorità di lavoro che i cantieri dello Stato presentano in confronto dei cantieri privati. Nè si deve dimenticare che coi cantieri dello Stato si compie una giustizia distributiva in favore di regioni che non hanno industrie private.

Esprime l'avviso che convenga all'Italia di costruire direttamente le sue artiglierie, invece di affidarle all'industria privata, e tanto più ora che si tratta di rinnovare l'artiglieria dell'esercito. Crede che per l'impianto di un opificio dello Stato per la costruzione delle artiglierie, sarebbe molto opportuna la scelta di Napoli, e che non sarebbe difficile trovare buon personale di direzione e di operai; così si potrebbe risolvere la vessata questione dell'Arsenale di Napoli, con vantaggio di quella città e del bilancio dello Stato.

E' necessario che anche nell'Italia Meridionale la flotta possa aver una base per il riparo ed il rifornimento. *(Commenti)* Non crede che, mantenendo indifesa l'Italia Meridionale e lasciando deperire l'Arsenale di Napoli, mentre potrebbe essere utilmente trasformato, si tutelino gl'interessi della Nazione. *(Approvazioni, interruzioni)*

Crede che una notevole economia si potrebbe ottenere col trasportare nell'Arsenale della Spezia lo scarico sistematico, derivato dalle acque della Val di Magra. In relazione ai concetti svolti, presenta un ordine del giorno. *(Bene!)*

ARLOTTA. Il Paese, che ha una sì larga distesa di coste ed una così numerosa emigrazione, non può non avere una marina. D'altra parte dobbiamo riconoscere che le simpatie suscitate dai nostri marinai a Tolone valgono qualunque successo diplomatico, e l'eroismo dei difensori della nostra Legazione a Pechino ha grandemente onorato il nostro Paese. Venendo agli Arsenali, dice che l'Arsenale di Napoli non può essere soppresso. E poichè deve vivere, bisogna che abbia i mezzi per viver bene.

Dichiara che voterà a favore degli stanziamenti straordinari proposti, siccome quelli che rappresentano lo stretto necessario per la nostra marina militare. *(Approvazioni)*

Dovendosi votare a scrutinio segreto due disegni di legge, il PRESIDENTE dichiara che la Camera non è in numero. Il nome degli assenti senza regolare congedo sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

La seduta termina alle 18,50.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 18,35:

La seduta è scarsa di numero, al massimo una cessantina di deputati. Il banco dei ministri è occupato soltanto dai sottosegretari Cortese, Niccolini, Fulci, Ronchetti, Baccelli e Mazziotti. Nelle interrogazioni nulla di notevole. Sui banchi dell'Estrema Sinistra si nota Bovio attorniato da amici che lo felicitano della guarigione. Nei corridoi si commenta la costituzione degli Uffici, riuscita novamente con maggioranza dell'Opposizione.

Già verso la metà della seduta, quando Villa fece iniziare la chiama per le votazioni segrete, si vedeva chiaramente che sarebbe mancato il numero; anzi, qualcuno dall'emiciclo disse al presidente: « E' inutile! Si vede ad occhio nudo. »

Villa: « Lo vedo anch'io, ma è meglio farlo, così lasceremo giudice il Paese di questa primissima diligenza! » ed ordinò l'appello, che si fece in fretta, recandosi il per il a votare una quarantina. Altrettanti votarono alla spicciolata dalle 15 alle 19.

Allorchè Villa annunziò la mancanza del numero, si udirono approvazioni ironiche e voci: « Cominciamo bene! Sapevamcelo! »

Villa ripete: « E' sconfortevole, ma giudicherà il Paese! » *(Approvazioni)*

Intanto, malgrado lo scarso numero, i presenti si mostrarono sempre attentissimi ai tre buoni discorsi di Sonnino, di Maggiorino Ferraris e di Magnaghi.

La costituzione degli Uffici della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 15,35:

Eccovi la costituzione degli Uffici: Primo: presidente Miniscalchi, vice-presidente Pini, segretario Cottafavi; Secondo: Zeppa, Cirmeni e Chimienti; Terzo: Maurigi, Donati Carlo e Zannoni; Quarto: Bettòlo, Bertarelli e Lemmi; Quinto: Pais-Serra, Piccolo-Cupani e Falcioni; Sesto: non costituitosi, mancando il numero; Settimo: Di San Giuliano, Mezzanotte e Bergamasco; Ottavo: Tealdi, Curioni e Spagnoletti; Nono: Boselli, Meardi e Libertini Gesualdo.

***

Roma, 2, ore 22,5. — *L'Italie* e la *Patria* constatano la sconfitta del Ministero nell'odierna costituzione degli Uffici.

Il ministro Morin e le Casse invalidi per i marinai della marina mercantile.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 9,20:

Ieri il capitano Raffo, presidente della Società dei capitani marittimi di Genova, accompagnato dai deputati liguri, fu ricevuto dal ministro Morin. Dopo un colloquio cordiale, il ministro dichiarò di assumere l'impegno di studiare la questione delle Casse degli invalidi per la marina mercantile, e di tenere in massima considerazione le aspirazioni dei marinai liguri.

Una domanda di grazia per Fusani.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 15,50:

Il deputato Cimati presentò stamane al guardasigilli una domanda delle figlie del recluso Fusani, che ne chiedono la liberazione. L'onorevole Cocco-Ortu lo assicurò che l'avrebbe esaminata con grandissima benevolenza; pare che proporrà la grazia in occasione del parto reale.

Sull'autorizzazione a procedere contro l'on. Morgari.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 16,50:

La relazione presentata oggi dall'on. Mezzanotte sulla domanda a procedere contro l'onorevole Morgari per il suo articolo: *I fonditori*, conchiude perchè sia accordata l'autorizzazione a procedere contro di lui.

Intorno ai futuri viaggi dei Sovrani.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,45:

Tornano a circolare voci di prossimi viaggi dei Sovrani all'interno ed all'estero; finora però nulla si è stabilito di definitivo.

L'Italia al Cairo

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 18,30:

Non è esatta la notizia che l'on. Zeppa sia per essere nominato commissario del debito egiziano al Cairo. Lo Zeppa è fra le persone sulle quali il Ministero si è fermato; ma ve ne sono altri: e il Prinetti non provvederà a questo posto, che dopo aver ultimato il movimento diplomatico, iniziato, ma non compiuto.

Cose ferroviarie.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,35:

Il 12 di maggio si terrà a Roma una conferenza fra i rappresentanti del R. Ispettorato e quelli delle Società ferroviarie per stabilire i preliminari accordi da servire come base di uno studio definitivo per l'orario invernale. Alla riunione interverranno anche i rappresentanti di Torino e Genova.

La Commissione parlamentare che esamina il disegno per concessioni speciali di ribassi a varie categorie di viaggiatori, ha riconosciuta la opportunità di equiparare nel trattamento gli impiegati governativi e provinciali agli impiegati centrali. Ha chiesto però che siano accordate maggiori facilitazioni pel trasporto degli operai e dei braccianti. A questo scopo fu tenuta nei giorni scorsi anche una conferenza, presieduta dall'ispettore generale tecnico, coi delegati delle tre Società. Ora si aspettano le definitive risoluzioni delle Società.

Una circolare di Nasi.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,45:

Il ministro Nasi ha inviato alle Autorità scolastiche una circolare, in cui, dopo aver lamentato che troppo spesso insegnanti e funzionari si rechino a Roma per sollecitare provvedimenti di favore dall'Amministrazione centrale, dispone che, se per circostanze eccezionali essi abbiano bisogno di presentarsi al Ministero, dovranno rivolgere domanda motivata all'Ufficio centrale da cui dipendono.

Nel Consiglio superiore della pubblica istruzione

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,25:

Al Ministero della pubblica istruzione si è compiuto lo spoglio delle schede mandate dalle Facoltà per la nomina di quattro membri del Consiglio superiore, in sostituzione di quelli uscenti. Risultarono eletti per la Facoltà di medicina, Mangiagalli; per quella di legge, Chironi; per quella di scienze, Dini; per la Facoltà di lettere sono in ballottaggio Sensi, Occhia e Tocco.

Il nuovo ordine cavalleresco del lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,50:

Il *Capitan Fracassa* dice che il decreto che instituisce il nuovo Ordine cavalleresco del lavoro si firmerà domenica. Dice che l'onorificenza verrebbe concessa esclusivamente su proposta del ministro di agricoltura ai cittadini che si sono distinti per studi economici, per benemerenze verso il lavoro nazionale, per l'apostolato e l'organizzazione di istituzioni volte al miglioramento morale delle classi lavoratrici, ed anche agli operai, i quali con invenzioni proprie, o con la propaganda benefica, o con una esemplare operosità abbiano elevato se medesimi e la classe a cui appartengono. Come vedete, l'Ordine sarebbe alquanto diverso da quello esistente in Francia e precipuamente riservato agli operai. A questo proposito vi dirò che recentemente a Tolone assistetti al conferimento di numerose medaglie al merito del lavoro, fatto da Loubet: fu una funzione bella e commovente. Erano quasi tutti vecchi operai incanutiti nel lavoro. Ne interrogai parecchi e mi dissero che è condizione indispensabile per aver la medaglia l'avere lavorato almeno trent'anni ininterrotti nella stessa fabbrica o con gli stessi padroni, mantenendo una condotta sempre ottima. Alcuni vantavano sino trentotto e quarant'anni di lavoro, mostrandosi giustamente fieri della medaglia ricevuta.

Le entrate postali e telegrafiche.

Roma, 2 *(Stefani)*. — Le entrate postali e telegrafiche in aprile superano di L. 253,884 26 quelle di aprile 1900. Le entrate dal 1.o luglio al 30 aprile segnano l'aumento di L. 3,602,165 79 in confronto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Varie dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 10:

La Commissione che esamina il progetto relativo alle delegazioni del tesoro nominò a presidente l'on. Facce, in sostituzione di Di Broglio, in seguito alla sua nomina a ministro.

— Tutti i proprietari degli automobili di Roma si recheranno a Civitavecchia domattina ad incontrare gli automobilisti che fanno il giro d'Italia. Andranno pure numerosissimi velocipedisti. Il sindaco Colonna si recherà in automobile ad incontrare gli arrivanti a Castelguido.

Il deputato Brunialti è partito stamane per Grosseto per fissare gli ultimi accordi tra velocipedisti ed automobilisti.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Un sanguinoso combattimento fra russi e cinesi.

La *Stefani* ci comunica da Colonia, 2:

La *Kölnische Zeitung* pubblica un dispaccio da Pechino, in data 1.o maggio, in cui si dice che i russi ebbero uno scontro sanguinoso coi cinesi, presso Mukden, perdendo sessanta uomini fra morti o feriti e quattro ufficiali morti. Fra i feriti si trova il generale Zorpitski.

I ritorni dalla Cina.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,35:

Secondo l'*Esercito*, ove perdurino le attuali condizioni in Cina, è probabile che, oltre alla *Calabria*, torni in Italia anche un'altra delle nostre navi.

Un'alleanza serbo-russa?

Un convegno fra due sovrani balcanici.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 18,5:

Il *Times* pubblica due importanti notizie riguardo ai Balcani. Il corrispondente da Pietroburgo è informato che il ministro della guerra russo, generale Kuropatkin, ha preparato un piano per indurre la Serbia a concludere una convenzione militare segreta. Questa convenzione stabilirebbe che la Serbia deve riordinare l'esercito d'accordo con la Russia: questa avrebbe il diritto di stabilire parzialmente il contingente delle truppe nella Serbia settentrionale. La Serbia dovrebbe anche mobilizzare l'esercito appena ne riceva l'ordine dal comandante in capo dell'esercito russo. In compenso la Russia garantirebbe alla Serbia la sua indipendenza e l'assisterebbe materialmente nella riorganizzazione dell'esercito e appoggerebbe i suoi desiderii riguardo al patriarcato di Ipek, e le assicurerebbe in certe eventualità una estensione territoriale in Macedonia.

Il corrispondente da Atene del *Times* annunzia viceversa che re Giorgio si recherà in giugno all'Abbazia e vi si incontrerà col re di Rumenia. L'incontro dei due sovrani sul suolo austriaco indica che si sta progettando qualche azione contro la crescente influenza slava nei Balcani.

Sui rapporti tra il Pontefice e l'Inghilterra

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 22,30:

Nella seduta odierna alla Camera dei comuni, Macneill chiese ragione al Governo della omissione della notificazione al Papa della assunzione al trono di re Edoardo mediante un ambasciatore speciale.

Balfour rispose che non vi è rappresentanto inglese presso al Papa e che non è uso comunicare ufficialmente al Papa gli avvenimenti concernenti la famiglia reale che si partecipano ai Sovrani esteri. Il Governo inglese però è molto sensibile per la benevola simpatia espressa dal Papa verso il re e il popolo inglese in occasione della morte della regina Vittoria, epperò oltre alla notificazione ufficiale dell'assunzione al trono del nuovo re, si è risposto convenientemente alle condoglianze del Papa.

Le voci di crisi ministeriale in Germania

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 20,40:

Si fanno ognora più decise le voci di una crisi ministeriale. Sembra probabile che l'imperatore e Bülow siano per tentare con ogni mezzo di prevenire un eventuale scacco del Governo nella questione dei canali.

Il *Berliner Tageblatt* scrive che la maggior parte dei ministri è persuasa che il progetto sarà respinto, donde le voci di crisi o di uno scioglimento della Camera prussiana. La crisi è per tutti però ugualmente temibile, poichè probabilmente verrebbero al Governo uomini nuovi e di vedute liberali, rompendosi così l'idea secolare che i ministri possano solo uscire dalla gerarchia degli impiegati e della nobiltà.

La *Lokal Anzeiger*, informata da fonte privata, dice che domani si chiuderà la sessione del Parlamento prussiano con un'energica affermazione dell'indirizzo del Governo.

***

Berlino, 2 *(Stefani)*. — Bülow presedette oggi alla conferenza confidenziale dei ministri prussiani in sessione comune delle due Camere.

La Dieta prussiana è convocata domani.

***

Berlino, 2 *(Stefani)*. — La Sessione comune delle due Camere della Dieta prussiana si terrà domani sera alla Camera dei deputati, alle ore 6.

I disordini di Algeri.

Le furie e le chimere degli antisemiti.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 23,40:

Si ha da Algeri che la situazione nel pomeriggio fu molto più calma.

Tutti i ribelli implicati nel saccheggio di Marguritte furono imprigionati.

Tutti i deputati del dipartimento algerino interpelleranno il Governo sui fatti che avvennero nella rispettiva circoscrizione. Edoardo Drumont presenterà un'interrogazione sui tafferugli di Algeri, rendendone responsabile il prefetto Lutaud; Marchal ne presenterà un'altra sulla ribellione di Benimenasser.

Si attende impazientemente il ritorno di Jeunari, ma si prenderanno misure d'ordine in occasione della sua entrata in Algeri, temendosi che essa non diventi il pretesto d'una nuova effervescenza politica.

Lo stato dei feriti è soddisfacente, ed ogni pericolo è ormai scongiurato.

Max Regis e gli altri antisemiti pretendono che il giudice istruttore abbia ormai acquistata la certezza che Max Regis fu vittima di un tentativo d'assassinio premeditato.

La Municipalità decise di recarsi tutta dal governatore per chiedergli che sia accordata una piena ed intera soddisfazione a Max Regis.

***

Algeri, 2 *(Stefani)*. — Iersera si rinnovarono le dimostrazioni antisemite. La Polizia disperse i dimostranti.

Il Gabinetto del Chilì.

Londra, 2 *(Stefani)*. — Il *Times* ha da Valparaiso che il nuovo Gabinetto si è costituito: Zanartu, interno; Rodriguez, esteri.

Come è passato il 1° maggio in Italia ed all'estero

(Dispacci particolari alla Stampa).

In Italia.

Riunioni e conferenze a Roma.

I banchetti dei costituzionali, repubblicani, socialisti e anarchici. — Il grande Comizio.

Abbiamo da Roma, 1:

La giornata del primo maggio a Roma si può riassumere così: manifesti, ordine, banchetti, discorsi e..... lavoro.

Si lavorò in molti luoghi come d'ordinario; molti però smisero dal lavoro dopo mezzogiorno.

L'ordine non fu turbato. La Polizia, d'altronde, aveva prese le sue misure: la forza, dissimulata, era distribuita qua e là. La truppa era consegnata.

I manifesti furono molti, di vario colore.

La Cooperativa Monarchica Costituzionale si adunò a banchetto all'*Osteria dei Pescatori*, vicino all'Acquacetosa.

I repubblicani, alla *Rocca del Drago*, fecero una festa campestre. Parlarono brevemente Barzilai, Pellegrini e Socci.

I socialisti si diedero convegno all'*Osteria del Monticello*: concerto, inni e discorso Ferri.

Gli anarchici si trovarono insieme fuori Porta San Paolo, a destra della piramide di Caio Cestio, in un'osteria addobbata con bandiere rosse e nere. Intervennero le compagne e si ballò molto.

Ma l'avvenimento maggiore fu il Comizio alla Pista Tomei, che pareva in istato di assedio, tanto era l'apparato di forze nei dintorni.

C'erano circa 2000 persone.

Parlarono gli operai Trabbiani per la Camera del lavoro, e Sabatini; poi l'avv. Merlino, il quale disse fra l'altro: « Noi siamo il numero, e quindi l'avvenire », e segue il prof. Soldi, e Federico Zuccari.

Si approvano due ordini del giorno chiedenti leggi sociali e la fine di ogni oppressione.

Infine si raccoglie l'obolo per gli scioperanti di Genova e di Civitavecchia.

***

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,45:

L'*Avanti!* esalta la giornata di ieri: dice che più vasta e più unanime è mai stata la manifestazione del proletariato italiano negli anni precedenti.

Le conferenze a Milano.

Per la donna e i fanciulli — I desideri della Camera del lavoro e la risposta del sindaco di Milano — L'azione dei repubblicani.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 14:

Al castello Sforzesco si tenne un Comizio per la protezione legale del lavoro delle donne e dei fanciulli. Il prof. Gottardi presentò l'oratore Bonomi, che accennò all'importanza della manifestazione del 1.o maggio e ricordò il progetto di Anna Kuliscioff sulla protezione della donna e del fanciulli.

Ieri, 1.o di maggio, nel salone centrale della Camera del lavoro, in via Crocifisso, l'ex-deputato di Alessandria, prof. Zerboglio, presentato da Giuseppe Croce, tenne una conferenza.

Al banco della presidenza erano il segretario della Camera del lavoro, la signorina Volontieri e la Commissione esecutiva della Camera stessa.

Il prof. Zerboglio accennò alla festa internazionale dei lavoratori e alle ostilità delle Autorità. Fece la storia del lavoro attraverso i secoli, seguendo il suo graduale svolgimento. Si occupò anche del lavoro libero e di quello della donna e dei fanciulli.

Dopo la conferenza, la Commissione esecutiva della Camera del lavoro andò al Municipio per chiedere al sindaco l'istituzione di un forno municipale, la cooperazione del Comune per istabilire una Casa del popolo, l'istituzione di bagni pubblici e di una scuola popolare diurna; infine chiese la riduzione delle corse serali delle tranvie a centesimi cinque.

Il sindaco fece notare alla Commissione le difficoltà che si presentano per istituire il forno municipale per la refezione scolastica, dovendo esso rimanere chiuso quattro mesi l'anno nel periodo delle vacanze. Annuì poi a far sorgere la Casa del popolo con la contribuzione del bilancio municipale. Negò la riduzione delle corse serali delle tranvie a cinque centesimi per via dei contratti che il Comune ha con la Società Edison. Promise di aprire due stabilimenti di bagni pubblici, uno a Porta Magenta, l'altro a Porta Vittoria. Infine promise di studiare il progetto di una scuola popolare diurna.

Ieri sera i repubblicani di Milano si riunirono al Circolo Carlo Cattaneo, dove era aspettata una conferenza dell'on. De Andreis. Però questi non potè intervenire, e fu sostituito da un altro oratore, il quale illustrò il programma del partito repubblicano in relazione del movimento operaio.

A Genova.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 14,10:

La manifestazione promossa dalla Camera del lavoro per solennizzare il 1.o maggio riuscì imponente. Gli operai appartenenti alle molte Leghe si riunirono al mattino, nei vasti terrazzi di via Milano. Al generale si aggiunsero i lavoratori di San Pier d'Arena, che vennero a Genova preceduti da una Banda e da parecchie centinaia di donne. Alle ore 11 il corteo si mosse, preceduto dalla Commissione esecutiva della Camera del lavoro e dall'on. Chiesa. Si calcola che vi abbiano partecipato oltre 25,000 lavoratori. Nel massimo ordine, la straordinaria massa operaia percorse le vie della città, dirigendosi alla spianata del Bisagno, ove, dopo un saluto rivolto agli operai dal membro della Commissione della Camera del lavoro, Degiovanni, il corteo si sciolse.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, accompagnata dall'on. Chiesa, alle 14 si recò al Municipio per esporre al sindaco i *desiderata* degli operai. Essi domandano che sia istituita la refezione scolastica; che negli appalti si dia la preferenza alle Cooperative operaie; la istituzione del servizio delle tranvie per gli operai; che il Municipio fissi il minimum di salario per gli operai assunti dalle Imprese negli appalti municipali; che si istituisca un ambulatorio medico nel porto; che si istituiscano bagni popolari; che si accordi un locale e un sussidio alla Camera del lavoro.

L'on. Turati parlò alle ore 16 nel teatro Giardino d'Italia, affollatissimo. Il deputato di Milano parlò a lungo, frequentemente interrotto da applausi. Riferì anche all'attuale momento politico, e specialmente all'ultimo voto del Senato. Gli amici di Turati gli offrirono quindi un privato banchetto.

Alla sera, il deputato Chiesa tenne una conferenza nel locale del Comitato elettorale radicale del I Collegio. Intervenne anche l'onorevole Turati.

In Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 19,40:

Il partito democratico-sociale organizzò anche quest'anno la solita festa operaia del 1.o maggio, che si svolse, tolto qualche lieve incidente, in pieno ordine.

Già stamane, alle 9, si tennero in 16 distretti di Vienna delle assemblee popolari, con l'ordine del giorno: « Il significato del 1.o maggio. »

Altre parecchie riunioni vennero tenute da Società operaie professionali, da quella dei fabbri, dei calzolai, dei sarti, pittori, ecc.

In tutte queste assemblee popolari, affollatissime, gli oratori trattarono in prima linea della questione delle otto ore di lavoro, chiedendo inoltre il suffragio elettorale.

Quest'anno però, in seguito all'assunzione del protettorato dell'arciduca Francesco Ferdinando dello « Schulverein » cattolico e alla conseguente alzata di scudi del clericalismo, che, come si potè pure rilevare dalle recenti discussioni parlamentari, provocò subito la contrazione dei pangermanici e dei socialisti, tutti gli oratori popolari si scagliarono nei loro discorsi con violenza contro il clericalismo, facendo specialmente segno ai loro attacchi il borgomastro Lueger ed il suo partito dei cristiano-sociali, considerato l'avanguardia del clericalismo in Austria.

La tradizionale grande marcia al « Prater » si tenne nelle prime ore del pomeriggio. In tutti i diciannove distretti di Vienna gli operai si raccolsero, formando delle colonne serrate, secondo la disposizione degli ordinatori.

La partenza non fu simultanea, ma ad ore differenti, secondo la distanza del rispettivo distretto dalla « Ring », ove tutte le colonne operaie dovevano incontrarsi alle 14, per formare il grande corteo.

Tutti gli operai, vestiti a festa, col distintivo del garofano rosso all'occhiello, si recarono ai rispettivi distretti, e verso le 14 le diverse colonne operaie si incontrarono alla « Ring ».

Quivi ci fu naturalmente un po' di confusione prima che tutta quell'enorme massa di popolo si allineasse come un esercito. Infine, formatosi, il corteo procedette in pieno ordine per la « Schottenring », e attraversando il ponte sul Danubio, entrò nel distretto « Leopoldstadt », imboccando l'ampia e lunga « Praterstrasse », tenendosi sempre al lato destro.

La « Praterstrasse », gremita di popolo festante, presentava un aspetto imponente.

Innanzi al monumento di Tegethof, che si eleva di faccia all'entrata principale del « Prater », vi fu un momento di sosta; indi il corteo proseguì, entrando al « Prater », proseguendo la marcia per breve tratto per la « Hauptallée ».

Alle singole Associazioni operaie, secondo le rispettive nazionalità, erano stati assegnati i vari locali di birreria del « Prater », e così il corteo man mano si andava assottigliando e sciogliendo, mentre si riempivano di popolo festante le birrerie, addobbate con bandiere, festoni d'edera, ecc.

Il « Prater » presentò ben presto il solito gaio aspetto dei giorni festivi: cominciarono subito i concerti delle Bande, i canti, ecc.

Tutto il pomeriggio regnò la più viva animazione; vi furono i soliti brindisi, discorsi, ecc.

Quando gli italiani intonarono l'*Inno dei lavoratori* del Turati, da tutti i locali vicini si accorse ad udirlo e, come di solito, il canto

italiano ebbe un grande successo, venendo fragorosamente acclamato e chiedendosi il bis.

L'operaio tipografo Antonio Gerin, di Trieste, tenne un breve discorso, inneggiando alla festa del 1.o maggio ed alla solidarietà e fratellanza degli operai di tutte le nazioni; venne applaudito.

In Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 19,40:

I festeggiamenti pel 1.o maggio procedettero in tutta la Germania con calma ed ordine perfetto. A Berlino nella maggior parte delle officine gli operai lavorarono. La città presentava il solito aspetto.

Da quasi tutte le rimanenti città tedesche giunsero simili notizie, meno da quelle anseatiche Lubecca e Brema, e specialmente da Hamburgo, ove un'imponente dimostrazione di 11,000 persone percorse le vie della città.

In Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 2, ore 19,25:

Ieri nella maggior parte delle città gli operai festeggiarono il 1.o maggio con *meetings*, banchetti e gite campestri. Tutto procedette quasi dovunque ordinatamente.

A Palma di Majorca la folla gettò sassi contro due fabbriche, dove si lavorava, quindi prese anche a sassate un convento di frati. La gendarmeria caricò i dimostranti e vi furono parecchi feriti.

Nelle miniere di Mazarron, in provincia di Murcia, i minatori organizzarono una tumultuosa dimostrazione, esigendo la diminuzione delle ore di lavoro e l'aumento del salario.

La gendarmeria, accolta a sassate ed a rivoltellate, sparava, uccidendo e ferendo parecchi operai.

A Barcellona furono gettati sassi contro le fabbriche che erano aperte. Nel sobborgo di Sant'Andrea duemila operai assaltarono il convento dei frati Maristi, lavarono la cappella, la saccheggiarono e tentarono di incendiare l'edificio. La gendarmeria e la cavalleria dispersero a sciabolate la moltitudine, che ebbe diversi feriti.

Negli Stati Uniti.

Ci telegrafano da New York, 2, ore 11,35:

Ieri si è lavorato ovunque; la tranquillità fu generale.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 2 maggio.

Roma, 2, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta comincia alle 15,30.

Si discutono le

Spese straordinarie militari pel sessennio 1900-1901-1906.

PRIMERANO. Il progetto di legge in discussione non risolve la questione. Vale per sei anni, e dopo che cosa si farà? Crede che si debba soprassedere nella vendita dei fucili *wetterly*, poichè i fucili nuovi non bastano ad armare gli uomini disponibili. E' sua opinione che colla istituzione del Tiro a segno così come funziona non si raggiunga alcun serio risultato militare.

L'oratore si occupa poi della questione dell'artiglieria ed osserva che dopo la trasformazione dell'artiglieria da campo converrà passare all'artiglieria di medio e di grosso calibro.

Rileva quindi che solo la frontiera occidentale è discretamente difesa: nulla al nord, nulla all'oriente, nulla nelle fortificazioni interne, nulla per il litorale e per le isole. Teme che per fare un po' di denari si finisca per privarsi delle fortificazioni ancora utili. Riconosce che al Paese non si può chiedere un maggiore sforzo finanziario per la sua difesa; accetta il bilancio della guerra consolidato e dichiara che darà voto favorevole alla legge. *(Approvazioni)*

TAVERNA, relatore, giustifica partitamente le diverse proposte e dimostra che si ha una sufficiente scorta di fucili *wetterly*. Dichiara che il materiale d'artiglieria non è così scadente da non poter attendere con calma i cinque o sei anni che occorrono perchè questa trasformazione sia compiuta.

Sollecita il Senato a dar voto favorevole al progetto che nulla innova sotto il punto di vista finanziario e provvede ai più urgenti bisogni militari.

PONZA DI SAN MARTINO assicura che esiste un programma completo, per quanto mutevole, a seconda delle circostanze, e dà spiegazioni ai varii oratori che lo precedettero.

Finita la discussione generale, si approvano con poche osservazioni tutti gli articoli.

La seduta è tolta alle ore 18,30.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 11:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito oggi, reca, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CONCORSI. — Venne pubblicato l'avviso per quattro concorsi a ricevitore del lotto presso la Direzione compartimentale del lotto a Torino, a favore delle vedove e orfani di impiegati dello Stato senza pensione: uno in Aosta, un altro a Rivarolo Ligure e due a Genova.

INTENDENZE DI FINANZA. — Angelelli, ex-brigadiere di finanza, è nominato usciere d'intendenza a Novara — Ferrari, segretario amministrativo già trasferito dall'Intendenza di finanza di Torino ai Canali Cavour, è confermato all'Intendenza di finanza — Poi, id. id., è trasferito dall'Intendenza di finanza di Torino ai Canali Cavour — Caminati, vice-segretario d'intendenza di finanza, è trasferito da Foggia a Novara.

DOGANE E DEMANIO. — A Flamine, ufficiale di dogana a Torino, ed a Paoletti, ufficiale di dogana a Genova, viene aumentato lo stipendio per compiuto sessennio — Cassani, ispettore demaniale ad Ivrea, e Centenaro, id. id. a Saluzzo, sono promossi di classe.

CATASTO. — Solimbergo, aiuto agente delle imposte, anzichè trasferito a Savigliano, è confermato a Montechiari — Petricelli, volontario ad Orvieto, è destinato a Savigliano — Luciani, aiuto agente a Genova, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per due mesi dal 1 aprile.

CATASTO. — Bardone, geometra principale del Catasto, è trasferito da Albano a Cuneo.

OFFICINA CARTE-VALORI. — A Repettati, capo-officina carte-valori a Torino, viene aumentato lo stipendio per compiuto sessennio.

Le provenienze da Rio Janeiro.

Roma, 1 *(Stefani)*. — Un'ordinanza del 30 aprile revoca l'ordinanza del 1900 contro le provenienze da Rio Janeiro.

Per l'alpeggio del bestiame italiano in Isvizzera.

Milano, 2 *(Stefani)*. — Ieri ed oggi si riunirono alla Prefettura i delegati svizzeri ed italiani per l'accordo relativo all'alpeggio del bestiame italiano in Isvizzera, essendo state risolute diplomaticamente le questioni sorte nella precedente conferenza. I delegati concordarono le condizioni definitive dell'accordo, che firmeranno domani, e che, dopo l'approvazione dei rispettivi Governi, si pubblicherà.

Il ministro francese della marina a Spezia.

Spezia, 2 *(Stefani)*. — E' giunto l'ex-ministro della marina francese, Lockroy, che ha visitato la nave in costruzione *Margherita* e l'Arsenale.

Deschanel

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 16,50:

I coniugi Deschanel si recarono a Sorrento a bordo del piroscafo *Giustizia*, della Compagnia di navigazione del golfo.

Tumulti a Vico Garganico contro l'Amministrazione comunale

Ci telegrafano da Foggia, 2, ore 12:

A Vico Garganico una folla di tumultuanti, formata da circa 700 contadini, gridando: *Abbasso il Municipio! Non vogliamo tasse!* si recò innanzi al palazzo del Comune, allo scopo di invaderlo. La forza impedì l'invasione. Il sindaco arringò la folla, incitando alla calma.

I tumultuanti chiesero al sindaco la bandiera del Comune e vollero che venisse chiuso il Municipio, invitando il pretore Dauna ad apporre i suggelli al portone. Questi, col consenso del sindaco, aderì.

Intanto si facevano 15 arresti, che provocarono nuovi tumulti, poichè la folla domandava la liberazione degli arrestati. La truppa disperse i dimostranti, ed ora pattuglioni di carabinieri e soldati percorrono il paese, sciogliendo ogni assembramento.

Il prefetto Giustiniani inviò sollecitamente un commissario ad assumere l'Amministrazione comunale.

E' anche partito il giudice istruttore.

Truppe nelle Puglie.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 15:

Partì dalla nostra caserma truppe di cavalleria diretta nelle Puglie per i disordini ivi avvenuti.

L'agitazione dei contadini nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 2, ore 16,55:

A Casaleone trecento contadini, armati di roncole e bastoni, si recarono nei fondi dell'on. Romanin-Jacur, minacciando ottanta contadini perchè desistessero dal lavoro. Questi cedettero.

Si recarono tosto sopra il luogo i carabinieri di Sanguinetto e Cerea.

Facchini e navicellai che scioperano.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 19,5:

Stamane i caricatori di carbone, in numero di circa 400, si presentarono ai negozianti, chiedendo la riduzione della giornata di lavoro ad otto ore. Naturalmente i principali non acconsentirono, e gli operai proclamarono quindi lo sciopero.

Gli scioperanti si riunirono nel pomeriggio alla Camera del lavoro, ove discussero a lungo ed animatamente.

I caricatori di carbone non sono appoggiati dalla Camera del lavoro, poichè la Commissione esecutiva di questa istituzione, ritenendo la presente agitazione in contraddizione con lo spirito dell'organizzazione economica, perchè inopportuna e prematura, ha dichiarato di declinare qualsiasi responsabilità. Anche la Federazione fra i lavoratori del carbone ha preso una consimile deliberazione.

***

Livorno, 2 *(Stefani)*. — Circa duecento navicellai si misero in isciopero, chiedendo l'aumento delle tariffe.

***

Livorno, 2 *(Stefani)*. — In seguito allo sciopero dei navicellai, dovettero sospendere il lavoro gli scaricatori del porto e parte di quelli della stazione marittima, in numero di circa un migliaio.

Sciopero a Salerno.

Ci telegrafano da Salerno, 2, ore 16:

Gli operai marmisti di Salerno, incitati da alcuni socialisti, che costituirono la Lega di resistenza, si misero in isciopero, domandando la diminuzione delle ore di lavoro ed un aumento di mercede.

Uno studente arrestato per falsa denunzia di aggressione.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 9,5:

Ieri venne arrestato lo studente Guido Umberto, fiorentino, il quale si era recato alla Questura per denunziare una falsa aggressione. Aveva detto che un individuo s'era introdotto nella sua casa mentre egli era insieme al padre, cieco, le aveva improvvisamente ferito al braccio sinistro, e, dopo avergli dato un formidabile pugno alla nuca, era penetrato nella stanza del padre, derubando da un cassetto due biglietti di lire 50. Indi era fuggito.

Il commissario, messo alle strette lo studente, finì per fargli confessare che egli stesso aveva presi e spesi i due biglietti.

Uno scandalo a Parma.

Ci telegrafano da Parma, 2, ore 12,35:

Corrono voci di uno scandalo gravissimo avvenuto in un importante istituto di educazione. I discepoli fecero un'ostile dimostrazione contro un istitutore reo di vergognosi atti sui giovani.

Suicidio a Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 2, ore 12,10:

Il noto commerciante ed esportatore di cacciagione, Rispoli Gennaro, per dissesti si suicidò, impiccandosi con una corda ad un trave del magazzino.

La questione del Marocco.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 21,30:

Il corrispondente londinese della *Patrie* riferisce la voce delle trattative in corso tra Cambon e Lansdowne circa il Marocco. La Russia e l'Italia sarebbero già d'accordo con la Francia, ma la Germania sarebbe ancora contraria.

Il messaggio presidenziale del Brasile.

Rio Janeiro, 2 *(Stefani)*. — Il messaggio che leggerà il presidente all'apertura del Congresso è molto ottimista dal punto di vista dell'interno e dell'estero. Rileva particolarmente l'importanza della sua visita all'Argentina come opera di pace, giustizia e civiltà.

Il messaggio presidenziale nella parte economica e finanziaria annuncerà che il Governo si occupa del riscatto delle ferrovie; constaterà il progresso dell'esercizio delle miniere; consiglierà la costruzione del porto di Rio Janeiro mediante impresa privata coll'appoggio del Governo; darà importanti schiarimenti circa la crisi del Banco della repubblica che, sotto l'Amministrazione del Governo, pagò i creditori in buoni, di cui trentaquattromila *contos* già sono riscattati. Soggiungerà che il tesoro riprenderà i pagamenti in oro entro un periodo fissato e che possiede già le risorse più che sufficienti a tale scopo. Terminerà constatando che l'esercizio 1900 presenta un avanzo di entrata di 69,000 contos. Nel primo trimestre dell'esercizio 1901 le entrate presentano un'eccedenza in confronto del 1900.

Per lo sciopero generale dei minatori francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 22,5:

Botte, segretario della Federazione nazionale dei minatori a Saint-Etienne, intervistato, dichiarò che, essendo lo sciopero generale stato votato a Lens, si sarebbe dovuta rispettare la decisione. Nessuna soluzione essendosi realizzata, il conflitto a Montceau perdura. Il Botte disse poi che è dovere indispensabile dei minatori inviare sussidi a Montceau. Trentamila minatori votarono lo sciopero; bisogna tenerne conto, altrimenti si ricadrebbe nel grottesco e nella perfidia. «Il vino è stato versato, bisogna berlo!»

A Saint-Etienne, in una riunione notturna, tenutasi alla Borsa del lavoro, dopo un discorso del deputato Létang, si votò un ordine del giorno che impegna i membri della Federazione nazionale dei minatori ad organizzare in ogni modo possibile lo sciopero generale.

Sciopero finito.

Montreal, 2 *(Stefani)*. — Lo sciopero degli operai delle banchine è terminato.

Un'esecuzione capitale in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 21,35:

Stamane a Tolosa ebbe luogo l'esecuzione capitale di quel Ailleres che uccise la madre in circostanze orribili. Dall'una dopo la mezzanotte i dintorni del carcere furono invasi dalla folla.

Quando fu svegliato, l'Ailleres chiese: «Cosa c'è?» Il procuratore generale rispose: «Abbiate coraggio!» L'Ailleres capì e rispose: «Ne avrò.»

Si vestì in silenzio, ascoltò la Messa e si lasciò fare la toeletta funebre. Quando gli fu messo il velo nero dei parricidi dal giustiziere, sorrise, dicendo addio ai carcerieri.

Giunto sul patibolo, l'Ailleres gridò al pubblico: «Deploro la mia colpa, ma muoio da buon cristiano. Auguro lunga vita a Loubet!»

Questa allusione alla negata grazia viene accolta con mormorii dal pubblico. Il coltello della ghigliottina finalmente cade e la testa precipita nel paniere. Dalla folla non si sollevò alcun grido.

In America si crede Bresci impazzito.

Ci telegrafano da Nuova York, 2, ore 16:

I giornali americani assicurano che Bresci è impazzito in seguito alle torture fattegli soffrire: fu costretto a ingoiare con un imbuto un gallone d'acqua; venne schiacciato con ferramenti e sospeso con coreggie, pungendogli la lingua con spilli. L'infamia di tali invenzioni trova dei credenti, spargendo il disprezzo per gli italiani.

Un'inaugurazione privata dell'Esposizione panamericana.

Ci telegrafano da Nuova York, 2, ore 14,35:

Mac Kinley inaugurò l'Esposizione di Buffalo privatamente; le cerimonie ufficiali vennero rimesse al 20 prossimo a causa delle inondazioni.

La quarantena degli operai italiani a Nuova York.

Ci telegrafano da New York, 2, ore 18,6:

Centocinquanta degli emigranti che dovettero subire la quarantena appena sbarcati dal vapore *Liguria*, sono stati liberati ieri sera. Duecentocinquanta altri emigranti del *Britannia* sono ancora sequestrati.

L'inaugurazione dell'Esposizione di Glasgow.

(Da un nostro incaricato speciale).

Ci telegrafano da Glasgow, 2, ore 18,55:

Oggi ebbe luogo la cerimonia della inaugurazione ufficiale dell'Esposizione e riuscì perfettamente.

Il tempo si mantenne splendido durante tutta la giornata. La città è imbandierata; una folla immensa si stipava lungo il percorso del corteo.

La duchessa di Fife, che rappresentava i reali, è arrivata a mezzogiorno, in una elegantissima *toilette* nera, al Concert Hall, che può contenere cinquemila persone, ed era oggi pieno. Le signore componenti la «Glasgow Choral Union» cantarono assai bene parecchi inni. All'entrata della duchessa intonarono il *God Save King*, tra calorosi applausi. Quindi il reverendo Macleod alzò una preghiera a Dio affinchè colmi di benedizioni l'Esposizione intrapresa per la gioia e l'istruzione degli uomini.

Lord Blythswood lesse un indirizzo, a cui rispose il duca di Fife.

L'aspetto dell'Hall è magnifico per le eleganti *toilettes* delle signore ed i bizzarri costumi degli ufficiali e delle Corporazioni di Glasgow. La duchessa visitò poi l'Esposizione, da cui si riceve una prima impressione bonissima. Tutti i lavori sono finiti: la posizione delle gallerie è pittoresca.

In parecchie strade, oltre a festoni e bandiere, vi sono leggende. L'interno dell'Esposizione è affollato di invitati.

Vi fu anche un incidente comico quando la «Choral Union» intonò il *God Save King*, credendo che entrasse la duchessa di Fife, mentre erano altri invitati che entravano. Del resto la cerimonia passò con molto ordine, forse anche perchè non vi fu molto entusiasmo.

Oltre ai costumi degli scozzesi, dei membri delle Corporazioni e degli ufficiali addetti al seguito della duchessa, un'altra nota caratteristica era data dai ragazzi delle scuole, armati di fucile, che formavano un cordone nell'interno dell'Esposizione, con i loro maestri a cavallo. Il lord provost di Glasgow, Cive, mayor, presentò alla duchessa un dono artistico ed uno splendido mazzo di fiori.

Finita la cerimonia al concerto Hall, il lord provost presentò alla duchessa una chiave d'oro per aprire la porta delle gallerie artistiche. Il duca e la duchessa lasciarono l'Esposizione al tocco circa, salutati in istrada dalla folla.

Il pubblico fu ammesso all'Esposizione verso le ore 15, ed entrò in gran numero.

In complesso l'impressione che suscita l'Esposizione è favorevole. Si trovano le costruzioni di buon gusto per la varietà e la vivacità dei colori. La galleria delle macchine è bellissima, e divisa in tre sezioni, congiunte fra di loro da balconi, donde si possono vedere le macchine a lavorare. Anche la galleria delle industrie è interessante. Richiamano specialmente l'attenzione le contadine irlandesi, che lavorano ai loro telai.

Anche il padiglione del Canadà, con i suoi prodotti agricoli e i suoi lavori in legno, è molto ammirato. Il padiglione russo, che è costato 20,000 lire sterline, si inaugurerà fra due settimane.

Domani intanto il Comitato russo presenterà due bouquet alla duchessa di Fife.

Vi è molta aspettativa per l'inaugurazione delle gallerie artistiche. Durante il pomeriggio cominciarono anche i divertimenti pubblici, fra cui sono parecchie montagne russe, toboghe, bande di giocatori di foot bal, ecc., ecc.

Navigazione.

Colombo, 1 *(Stefani)*. — E' giunta la nave italiana *Calabria*. Tutti bene.

Montevideo, 1 *(Stefani)*. — E' giunto il *Venezuela*.

Le operazioni di Leva.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 30 aprile:

Eccovi come sono regolate le operazioni della leva pei nati nell'anno 1881 pel circondario di Alessandria:

Estrazione a sorte: Cassine, martedì, 7 maggio; Oviglio, mercoledì, 8; Bassignana, giovedì, 9; Felizzano, sabato, 11; Valenza, martedì, 14; Sezzè, mercoledì, 15; Castellazzo, sabato, 18; Boscomarengo, martedì, 21; San Salvatore, giovedì, 23; Alessandria, martedì, 28, e mercoledì, 29.

Esame definitivo e arruolamento: Gamalero, Borgoratto, Frascaro, martedì, 18 giugno; Cassine, 19; Boscomarengo, Frugarolo, Fresonara, 21; Solero, Quattordio, 22; Refrancore, Annone, 24; Felizzano, Quargnento, Cerro Tanaro, 25; Lu, Castelletto Scazzoso, 27; San Salvatore, 28; Valenza, Pecetto, 1.o luglio; Villabella, 2; Bassignana, Alluvioni, 4; Rivarone, Montecastello, Pietramarazzi, Pavone, 5; Castellazzo, Casalcermelli, 8; Oviglio, Masio, 9; Sezzè, Predosa, Castelspina, 9; Alessandria, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 19, 20.

Sedute suppletive: Tutti i mandamenti del circondario, escluso Alessandria, martedì, 8 ottobre; Alessandria, sabato, 12.

Chiusura della sessione il 26 ottobre, alle ore 16.

***

L. ci scrive da Aosta, 1:

Un odierno manifesto del sotto-prefetto cav. De Gaetani regola tali operazioni come infra.

Estrazioni a sorte: Mandamento di Morgex, 7 maggio; Quart, 9; Gignod, 10; Aosta, 11; Châtillon, 13; Verrès, 14; Donnaz, 15.

Esame definitivo e arruolamento: Comuni di Roisan, Gignod, Valpelline, Bionaz, Ollomont, Oyace, Saint-Rhémy, St-Oyen, Etroubles, 18 giugno; Comuni di La Thuile, La Salle, Prè St-Didier, Courmayeur, Morgex, Avise, Arvier, St-Nicolas, Valgrisanche, 20 id.; Donnaz, Bard, Champorcher, Hône, Perloz, Pont St-Martin, 22 id.; Fontainemore, Gressoney, Issime, Pont Bozet, Lillianes, 24 id.; Aosta, Villeneuve, Gagne, 25 id.; Gressan, Jovençan, Sarre, Aymavilles, St-Pierre, Valsavaranche, Rhêmes, 26 id.; Châtillon, Verrayes, Emarèse, St-Vincent, 1.o luglio; La Magdeleine, Chamois, Valtournanche, Antey, Torgnon, Pontey, St-Denys, Chambave, 3 id.; Verrès, Arnod, Ayas, Brusson, 5 id.; Challand, Champ-De-Praz, Issogne, Montjovet, 6 id.; Quart, Brissogne, Chervensod, Fénis, 8 id.; Nus, Pollein, Saint-Christophe, St-Marcel, 10 idem.

Sedute suppletive: 8, 11 ottobre.

Chiusura della sessione: 16 ottobre.

***

Cesis ci scrive da Susa, 2:

Le operazioni di leva per la classe 1881 si inizieranno il 7 corrente ed avranno chiusura definitiva il 16 ottobre p. v.

L'estrazione del numero avrà luogo il 7 corrente pel mandamento di Cesana, l'8 per quello di Oulx, il 10 per Bussoleno, l'11 a Condove, il 13 ad Almese, il 14 ad Avigliana, il 15 a Giaveno ed il 16 a Susa.

L'esame definitivo avrà luogo a Susa. Al 18 giugno interverranno i coscritti del mandamento di Cesana, al 19 quelli di Oulx, al 21 e 22 quelli di Bussoleno, al 25 quelli di Condove ed al 27 quelli di Almese. Quelli di Avigliana interverranno il 29 giugno e 1.o luglio, quelli di Giaveno nei di 2 e 4 luglio, e ultimi quelli di Susa nei di 5, 8 e 10 luglio.

Le sedute suppletive avranno luogo il 25, 26 e 27 settembre; quella di chiusura definitiva il 16 ottobre.

Le liste elettorali della provincia di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 2:

La Commissione provinciale elettorale tenne seduta sotto la presidenza del giudice avv. Gastinelli.

Approvava le liste amministrative e politiche dei Comuni di Pianfei, Gottasecca, Roccaforte, Clavesana, Cervasca, Govone, Roburent, La Morra, Castelletto, Pianfei, Villanova Mondovì, Castelletto Stura, Brondello, San Michele Plazzo, Moiola, Canosio, Pietraporzio, Alma, Lottulo, Roccabruna, Montemale, Martiniana Po, Valloriate, Casalgrasso, Castelnuovo Ceva, Sale Langhe, Igliano, Vicoforte, Briga Marittima, Acceglio, Vernante, Treiso e Villafalletto.

L'agitazione per la conservazione dei casotti daziari.

Ci scrivono da Susa, 2:

Nell'ultima sua seduta il Consiglio comunale di Susa approvava, con voti 9 favorevoli contro 3 contrari e 3 astenuti, l'adesione all'agitazione promossa dalla città di Civitavecchia per la conservazione dei casotti daziari.

Per una linea Ceva-Ormea al mare.

Ci scrivono da Garessio:

Per iniziativa del nostro sindaco, cav. Bottaro, si è tenuta il 28 aprile un'adunanza di sindaci dei Comuni vicini per fissare la linea di condotta da tenere nella trattazione del problema della ferrovia dalla Liguria occidentale al mare.

I sindaci intervenuti votarono il seguente ordine del giorno:

«I sindaci sottoscritti, radunati oggi in Garessio, dopo matura discussione, dichiarano di prendere, come prendono, formale impegno di proporre alle rispettive loro Giunte e Consigli di fare adesione al Comitato di Porto Maurizio, presieduto dall'onorevole senatore Massabò, quando non limiti per intanto la sua azione a chiedere al Governo, ed a fare ogni sforzo per ottenerlo, il prolungamento al mare (Oneglia o Porto Maurizio) della ferrovia Ceva-Ormea.

«E' ritenuto che la valle dell'Alto Tanaro da molto tempo sente la necessità di avere una ferrovia diretta fra Ceva e Mondovì e Mondovì-Fossano fanno voti che il desiderio ed il bisogno dei loro rappresentanti siano, ed al più presto, favoriti ed accolti.

«*Firmati*: Avv. G. Bottaro, sindaco di Garessio; Bergallo, id. di Ceva; Barli, id. di Ormea; A. Cava, pel sindaco di Nucetto; G. Giuganu, sindaco di Bagnasco; G. Clerici, id. di Massimino; Avv. Marsilio, pel sindaco di Priola.»

Sciopero di contadini a Vigevano.

Ci scrivono da Vigevano, 2:

Ieri è scoppiato uno sciopero di contadini della villa Sforzesca, di proprietà del marchese Rocca Saporiti. E' una villa di circa 1500 abitanti, costituisce una frazione del Comune di Vigevano, ed è divisa in tanti cascinali affittati a diversi fittabili.

Le domande degli scioperanti sono: diminuzione d'orario e aumento di mercede. I fittabili richiesero ed ebbero l'opera dei contadini del vicino paese di Gambolò, i quali si adattano a minori pretese. I contadini della Sforzesca si opposero colle minacce al lavoro dei loro colleghi di Gambolò. Nacquero violenze e colluttazioni, senza però gravi conseguenze.

Il fermento però ieri e stamane era grave, e si deve all'opera accorta ed energica del delegato di pubblica sicurezza e del tenente dei carabinieri se non ci fu di peggio. Sul posto, oltre i carabinieri, vi andò anche una compagnia del 8.o artiglieria.

Oggi venne dal sindaco una Commissione di contadini e di fittabili per comporre la vertenza, la quale pare sia entrata in una fase di risoluzione.

Un attentato ferroviario.

Simplex ci scrive da Ivrea, 2:

Di notte, ignoti vandali, da due ponti in ferro sulla Dora Baltea della ferrovia Ivrea-Aosta, nel tratto tra Quincinetto e Tavagnasco, tolsero quattro lastre in ferro, collocandole attraverso il binario, allo scopo evidente di far succedere un disastro al passaggio del treno.

Fortuna volle che i cantonieri ferroviari Ferrero Bernardo e Cavagnero Giovanni si siano accorti del vile attentato un'ora prima che giungesse il treno, e abbiano potuto evitare gravissime disgrazie, rimovendo le lastre dal binario e ricollocandole a posto.

Suicidio di un caporale maggiore di fanteria

Ci scrivono da Mondovì, 30 aprile:

Oggi, poco dopo il mezzogiorno, Rossi Faride, caporale-maggiore dell'8.o fanteria, poneva fine ai suoi giorni sparandosi un colpo di fucile sotto il mento.

Pochi momenti prima giocava tranquillamente alle carte in quartiere, e nulla in lui faceva sospettare della sua intenzione. Lasciati gli amici, e recatosi in camerata, eseguiva il suo triste proposito. Fino a questo momento si ignorano le ragioni del suicidio.

SPORT

Il giro d'Italia in automobile.

(Dal nostro inviato speciale).

L'arrivo a Civitavecchia.

Ci telegrafano da Civitavecchia, 2, ore 18,10:

A Grosseto, dopo la colazione, ebbe luogo un ricevimento offerto dal Municipio nel giardino pubblico. Parlarono l'on. Ruccaretti ed il sindaco. Alle 12 circa partimmo per Civitavecchia. Attraversammo la maremma sotto un sole cocentissimo. Le strade erano assai polverose. Alle ore 16 i 112 chilometri che separano Civitavecchia da Grosseto erano superati dal gruppo di testa, formato da sei vetture, fra cui non manca mai la F.I.A.T. del vostro inviato speciale. Tutte le altre vetture, al momento in cui vi telegrafo, sono assai distanziate. Si prepara per stasera un grande ricevimento.

Gli incidenti.

Ci telegrafano da Civitavecchia, 2, ore 22,10:

Giunge notizia di un incidente capitato al pubblicista A. G. Bianchi, che poteva avere serie conseguenze. In uno svolto, per un falso sterzo, la vettura del Bianchi batteva violentemente contro un paracarro. In seguito all'urto le gomme pneumatiche scoppiarono, uscendo dai cerchioni delle ruote e le molle si ruppero. Il Bianchi e il suo meccanico vennero sbalzati a distanza di qualche metro, ma fortunatamente rimasero illesi. Furono raggiunti dall'automobilista torinese Michele Lanza, che li seguiva a qualche chilometro. In seguito al suo intervento, la vettura del Bianchi fu messa in condizioni di poter continuare il viaggio.

Anche il cav. Johnson fu vittima di un incidente. Per un improvviso riscaldamento del motore della sua vettura, egli è fermo a Roccastrada. Durante la notte tanto il Bianchi, come il Lanza e il cavaliere Johnson raggiungeranno la carovana.

Le vetture giunte finora sono 22. Domattina proseguiremo per la capitale.

Concorso ippico.

I biglietti dei posti numerati per il Concorso ippico che si svolgerà domenica e lunedì prossimi al velodromo Umberto I saranno venduti alla sede della Società Zoofila, via Carlo Alberto, 40, a cominciare dalle ore 8 di sabato, 4 corrente.

I signori soci hanno, come negli anni scorsi, diritto ad un biglietto di favore, per la tribuna loro riservata, valevole per le due giornate, al prezzo di lire dieci. Essi potranno ritirare detti biglietti alla Segreteria sociale, a partire da oggi, dalle 9 alle 11,30 e dalle 14 alle 18.

Tiro a Segno Nazionale di Torino.

La Presidenza avvisa i soci che dal giorno d'oggi e fino a nuovo avviso l'orario di tiro è provvisoriamente stabilito come in appresso:

Giorni di domenica: dalle 8 alle 11,30, tiri regolamentari; dalle 14 alle 17, tiri liberi e di gara. — Giorni di lunedì, martedì, mercoledì e giovedì: dalle 5,30 alle 11, tiri liberi e di gara; dalle 14,30 alle 16, tiri regolamentari; dalle 16 alle 19, tiri liberi e di gara. — Nei giorni di venerdì e sabato il tiro è chiuso.

REATI E PENE

Vendetta ignobile?

(Corte d'Appello di Torino — 2 maggio).

Tommaso Sandri, di Fenis, un giovanotto elegante, di modi e portamento veramente signorili, si innamorò d'una vezzosa signorina di Etroubles, e la sposò. Ma, o per odio di campanile o per invidia che un forestiere avesse impalmato la più bella fanciulla del paese, molti giovani di Etroubles incominciarono a tormentare il giovane toscano, spingendo la loro insolenza fino a fare, la sera delle nozze, sotto le finestre degli sposi, una gazzarra villana, un vero *charivari*. Di tal buffonata sportosi s'adontò il Sandri e sporse querela contro i capi ed i promotori della chiassata. Infrattanto il brigadiere dei carabinieri venne dall'Autorità punito per aver lasciato trasmodare lo scherzo ad un triste punto.

Ma non andò guari che il signor Sandri venne denunciato improvvisamente come colpevole di aver pronunciato, indi a pochi giorni dall'orribile misfatto di Monza, parole irriverenti verso la memoria del Re martire, tanto irriverenti da costituire una vera apologia di regicidio. Come sorse la denuncia? chi furono gli accusatori? su quali risultanze provate si fondò l'accusa stessa? Sarebbe vano ricercare un'esauriente risposta a queste domande. Una volta lanciata comunque la prima propalazione, subito si trovarono testimoni che la confermarono e la dettero parvenza di verità giurata. Ma chi erano questi testimoni? I *charivaristi* percossi.

Ben vero che molti altri, e nobilissimi ed autorevoli signori, vennero ad attestare la correttezza della vita privata e politica del Sandri, che, fervente socialista, mai però ha trasmodato in idee contrarie ad ogni politica onestà. Il Tribunale d'Aosta, suggestionato dalla gravità dell'accusa, condannava l'elegante giovanotto a 6 mesi di reclusione, completamente rimessigli per l'indulto.

Ma non si acquetò il Sandri della sentenza, che, povera di conseguenze immediate, distruggeva la sua onorabilità, e ricorreva ai giudici d'Appello, ai quali, per mezzo dei suoi patroni, dimostrò come la sua condanna tutta derivasse da un sentimento di ignobile vendetta.

Preso l'animo dei giudici questo dubbio, e, poichè un errore di procedura commesso dal Tribunale di Aosta ne prestava il destro, la Corte annullò il primo processo, ordinando di rifarne uno nuovo.

Si vedrà così se vi è veramente un apologista riprovevole od un funzionario indegno e colpevole.

Presidente: Soghia; P. M.: Colli; Difesa: avvocati Darbelley e Zerboglio; cancelliere: Tornari. *Cisi.*

Piccoli ladri e ladri piccoli.

(Tribunale Penale di Torino).

30 aprile e 1.o maggio.

Due minuscole associazioni. Ormai è tanto facile il dimostrare il principio cooperativo nella delinquenza. Basta che cinque o sei ladri si conoscano di vista, perchè il Codice penale vi riscontri subito un'associazione.

Nella sezione V, un'accozzaglia di ragazzacci senza tetto e senza lavoro, nella massima parte con ceffi patibolari, dànno il triste spettacolo su cui invano hanno tanto lacrimato moralisti, educatori e sociologi, senza però mai addivenire al risultato pratico di qualche riforma salutare.

In sezione IV, cinque giovanotti già fatti, dei quali alcuni incalliti ormai nel vizio e nel delitto e che non dànno certo speranza di facile emendamento. Le colpe della prima piccola banda di mariuoli ch'erano tredici e di cui dodici ora provano le delizie del carcere? Furtarelli di cose insignificanti e di poco valore, monellate degne di qualche potente scapaccione e colpi arditi di furfanteria, dovuti alla malizia più astuta e più raffinata di delinquente principe.

I delitti degli altri, dei quali però due vennero assolti? I soliti furti e truffe di biciclette perpetrate con vera temerarietà e la cui riuscita è affidata alla destrezza dei muscoli, la sorveglianza della macchina e la bontà delle loro marche.

Il Tribunale condannava dei primi tredici: L. Ferro Ferdinando, d'anni 15, pregiudicato, ad un anno, 3 mesi e 15 giorni; Giachetti Carlo, d'anni 15, pregiudicato, a 2 anni, 4 mesi e 17 giorni; Trossarello Giovanni, d'anni 13, incensurato, ad un anno, 3 mesi; Pecino Pietro, d'anni 17, ad un anno, 2 mesi; Figlia Luigi, d'anni 16, incensurato a 4 mesi, 15 giorni; Franco Enrico, d'anni 13, incensurato, ad un anno, 3 mesi, 17 giorni; Farodi Francesco, d'anni 13, incensurato, a 22 giorni; Del mare Lorenzo, d'anni 13, pregiudicato, ad un mese 10 giorni; Giulioli Carlo, d'anni 15, incensurato, a 2 mesi, 22 giorni; Marocchetti Filippo, d'anni 17, incensurato, a 4 mesi, 15 giorni; Del Santo Giovanni, d'anni 17, incensurato, a 1 mesi, 8 giorni; Albiocco Giuseppe Giovanni, d'anni 18, pregiudicato, ad un anno, 1 mesi.

Assolveva, per non provata reità, Signorelli Carlo d'anni 16, incensurato.

Della comitiva dei più grandi, assolveva Pirdimonte Sebastiano e Belle Giuseppe; condannava invece Loviani Luigi a mesi 10 e giorni 25 di reclusione; Bottone Pietro a mesi 10 e giorni 25, e Davico Giuseppe a mesi 10 della stessa pena.

Presidenti: Bruni e Marenco di Moriondo; P. M.: avv. Bertolini e Mallini; Difesa: avvocati Ottolenghi, Olivetti, Damiani, Sola, Oneti, Allasia, Urani, Enrico, Bertinatti, Conte, Brusasco e Konrad; cancellieri: Barbiroli e Guglielminetti. *Cini.*

Arti e Scienze

Il mare nella vita economica.

Ieri sera, alle ore 21, nel teatro Scribe il tenente-colonnello di stato maggiore Enrico Barone, professore alla Scuola di guerra, ha detto, per invito della sezione di Torino della Lega Navale Italiana, una conferenza sul tema: *Il mare nella vita economica*.

La conferenza era attesa con interesse vivissimo, perchè si sapeva dover annoverarsi come un nuovo orientamento nel programma della Lega Navale Italiana, Associazione divenuta in breve volgere di tempo fortissima anche a Torino.

Ecco un cenno della conferenza:

Nell'esordio il conferenziere dice che non si propone di svolgere una tesi militare; ma di parlare di fatti economici, persuaso di non poter portare più efficace concorso alle idee che la Lega Navale rappresenta che quello di dimostrare come il programma di questa — richiamare le menti e le attività degli italiani al mare, perchè diventino prosperi e forti sul mare — sia meritevole di essere accettato ed incoraggiato con simpatia pur da chi non sia animato da alcuna tendenza imperialista, pur da chi sia convinto, come egli è, che le fortune d'Italia debbano esser riposte in una politica non di avventure, ma di intenso lavoro, pur da chi abbia le tendenze economiche più liberali, quali son quelle che egli medesimo professa.

La prima parte della conferenza, ascoltata con intensa attenzione, è tutta dedicata ad un'indagine originale intesa a mettere in luce i grandi effetti che nella vita economica odierna degli Stati ha avuto questo fatto: gli scambi resi più facili e più intensi per opera del mare. Vi è posta in evidenza l'azione del mare in quanto ha determinato l'allargarsi mondiale del mercato, con lo specializzarsi della produzione nei varii Stati, ed in quanto, sopratutto, il mare agisce come il grande livellatore del saggio d'interesse, dei salari e specialmente delle rendite terriere.

Questa prima parte della conferenza si chiude con una poderosa sintesi storica, nella quale il conferenziere dimostra che il mare è stato una delle cause più potenti del nuovo atteggiarsi della società moderna, perchè nella lotta tra la borghesia produttrice e le antiche aristocrazie terriere ha facilitato la vittoria di quella su questa, assottigliando, corrodendo continuamente il reddito terriero ed ingigantendo quello della ricchezza mobiliare.

Ma se il mare ha cagionato questa profonda crisi agricola nella vecchia Europa, esso medesimo offre il farmaco alla ferita che ha prodotto: addita ai paesi densamente popolati con popolazione crescente, che se non vogliono perire, devono trasformarsi gradualmente in paesi industriali.

E' possibile questa trasformazione da noi ed in che modo? Prima di rispondere, il conferenziere pone un esempio sotto gli occhi dei suoi ascoltatori: la trasformazione avvenuta nell'economia germanica in questi ultimi anni; l'esempio sfata parecchi pregiudizi e dà fecondi insegnamenti. Il colonnello Barone dimostra splendidamente quali e quanti sforzi, quanto spiegamento di virtù di singoli e di organismi furono necessari alla Germania perchè riuscisse a creare la sua industria ed allargare il suo mercato. E son queste virtù — egli dice — che è necessario stimolare presso di noi, e non più platonicamente compiacersi della situazione geografica privilegiata nel Mediterraneo e pascersi con indolenza delle belle memorie del passato. La situazione geografica nel Mediterraneo a nulla serve senza tutto quel complesso di condizioni che permettono di affrontare la lotta economica sulla base del più basso costo di produzione.

Nè basta porsi in grado di produrre al più basso costo: è anche necessario un graduale e progressivo orientamento verso una politica economica liberale, specialmente con l'America latina, ove una nuova e più grande Italia sta sorgendo spontaneamente.

E' tutto un armonico programma economico che il conferenziere svolge, di cui l'idea centrale è la concezione di un'Italia transatlantica — come egli ama chiamare l'America latina — e di un'Italia cisatlantica, scambianti liberamente i prodotti dell'agricoltura estensiva di quella coi prodotti dell'agricoltura intensiva e delle industrie di questa.

Nell'ultima parte della conferenza l'economista, accompagnandosi al soldato, dimostra che espansione dei commerci, per virtù di lavoro e per intensificarsi di traffici, vuol dire necessità di sicurezza dei mari; che politica economica liberista e forza navale sono termini inseparabili, son due facce del medesimo prisma, due aspetti del medesimo problema.

Come riassunto sintetico di tutta la sua conferenza, il colonnello Barone descrive in una chiusa, scintillante di idee e splendida per forma, la visione dell'Italia che noi dobbiamo volere con la virtù del pertinace, del santo lavoro; la visione dell'Italia veramente «sacra alle nuove aurore con l'aratro e la prora.»

La conferenza fu detta dal conferenziere a chiara ed alta voce e con efficacia grandissima, sì che ripetutamente e per una decina di volte il pubblico affollato volle approvare l'oratore nei punti più salienti.

Alla fine vi fu una vera ovazione durata parecchi minuti.

Alla conferenza assistevano le LL. AA. RR. il Duca di Genova, il Duca d'Aosta ed il Duca degli Abruzzi. Si notavano altresì il generale Mazzini.

Spettacoli di venerdì 3 maggio.

CARIGNANO (Comp. Veneziana di Ferruccio Benini) ore 20,45: *Scandaletti! I recini da festa*. — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. Leigheb-Tovagliari) ore 20,45: *Castello storico!* — L. 0 70.

BALBO (Comp. d'operette Caligaris-Lombardi) ore 20,45: *Le cinque parti del Mondo* — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia Rossi Gabbrielli), ore 20,45: *Come le foglie*. — L. 0 60.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, N. 25, dalle ore 9 alle 18.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (17)

Il delitto dello Zio Antonio

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

PARTE SECONDA.

I.

Quella domenica, nel pomeriggio, Gallois aveva vacanza; un compagno lo sostituiva sulla tranvia; altri, come lui in libertà per quel giorno, lo invitarono a bere. Ora noi sappiamo che Gallois non rifiutava mai un invito di quel genere, ed il brav'uomo barcollava leggermente andando a Montredon, dove contava veder sua moglie prima di recarsi a Bonneveine per pranzare in famiglia.

Le sue gambe erano ancora abbastanza forti per portarlo, anche un po' di traverso; la sua testa lo era meno; camminando mormorava:

— Vado a veder la padrona a Montredon nel suo bel castello, poi andrò a Bonneveine ad abbracciare mio figlio.... perchè l'amo.... sì, lo amo molto mio figlio.... Dopo tutto, amo suo padre..... Sì, lo amo — ripetè, apostrofando un albero della strada, che non lo contraddì. — Lo vorrei ricco, felice, coperto di trine e d'oro, come il bambino del marchese..... E' giusto, non è vero..... è d'un buon padre quel desiderio!..... Sì, è d'un buon padre — proseguì Gallois, commovendosi poco a poco.

Il sole dardeggiava i suoi raggi cocenti sulla sua testa, già pesante, e benchè vi fosse abituato, da vero figlio di Provenza, la sua ebbrezza aumentava.

Le idee, confuse, urtavansi nel suo povero cervello turbato; non sapeva più esattamente se prendeva la strada di Montredon o quella di Bonneveine.

— Bah! — pensò — saprò ben riconoscere se entro al castello, o in casa mia; le due dimore non si rassomigliano.

Non lungi da lui, frattanto, una scena violenta aveva luogo. Siccome era domenica, il maestro era sulla strada anche lui, colla differenza che egli era in pieno possesso delle sue facoltà.

Aveva caldo; per ripararsi dal sole aprì un ombrello di tela bigia, e, nell'atto un po' brusco, fece volare in mezzo alla strada il giornale che stava leggendo.

Quella carta bianca volante e cadente a pochi passi da lui spaventò un cavallo piuttosto ombroso che passava di là, montato dal marchese Giorgio D'Estrailles.

Il cavallo s'impennò ed a stento il marchese riuscì a dominarlo; ma quando ci fu riuscito, corse verso l'autore dell'accidente che avrebbe potuto essergli stato funesto.

Natura bollente, e, qualche volta, violenta, il marchese non risparmiò le insolenze anche quando s'accorse che parlava con Antonio Coste.

Questi, che non aveva dimenticato gli antichi torti del castellano, rispose per le rime, e la contesa avrebbe durato chissà quanto se il marchese, dopo un'ultima invettiva, non avesse posto fine alla discussione spronando il suo cavallo e lasciando il suo avversario in mezzo alla strada.

Antonio era verde di collera.

— Ah! non poter correr dietro a quell'impertinente per dirgli meglio il fatto suo! Ah! non poter essere della sua condizione per potergli gettar sul viso il guanto della sfida!

Antonio sapeva bene che il marchese, in fondo, non era cattivo; ma era certamente un orgoglioso, che, pel suo titolo e per la sua fortuna, si credeva in diritto di fare e di dire tutto ciò che gli pareva.

Antonio odiava gli orgogliosi: egli sapeva che se in luogo di essere un povero maestro di scuola in un villaggio provenzale fosse stato marchese e milionario, lo avrebbero trovato tutti umano, buono, indulgente, senza boria, senza superbia, senza alterigia.

In quel momento Gallois incontrò suo cognato.

— Meno male — pensò Gallois — sono sulla buona strada, perchè ecco qua il maestro, e, quando s'incontra il maestro, s'è sicuri di non essere lontani da Bonneveine.

La marcia aveva un po' dissipata l'ubbriachezza di Gallois; aveva sete adesso, si sentiva la lingua asciutta.

— Che hai? — domandò ad Antonio, vedendolo tutto pallido. — Che cosa t'hanno fatto? Qualche monello che ha riso della tua gobba? Bah! non ci badare.... Si ridono bene di me quando ho bevuto un bicchiere di troppo, ma io non mi faccio, perciò, cattivo sangue.

Siccome Antonio non rispondeva, egli riprese:

— A proposito di bere, non trovi che fa un gran caldo e che questo caldo dà una gran sete! Vieni, figliolo, vieni; hai bisogno di riaverti un poco, entriamo là in quel piccolo bar che ha piuttosto bell'aspetto.... M'hai l'aria un po' turbata: due dita d'acquavite ti riconforteranno.

Antonio tentava resistere; aveva di meglio da fare che andare, con quel caldo, a bere del cattivo *cognac*; ma Gallois lo aveva preso pel braccio e lo trascinava; per non fargli far chiasso, il meglio era di cedergli subito.

Seduto all'ombra della pergola egli si sentì ritornare un po' di calma e non potè rifiutare il bicchierino di *cognac* che suo cognato gli offriva.

Ma allora s'accorse che Gallois era ubbriaco, e, preso di disgusto, ancora irritato per la sua recente contesa, lasciò il cognato che insisteva per farlo bere e ritornò verso casa, camminando lentamente.

Rimasto solo, Gallois ingoiò un ultimo bicchierino di *cognac* e poi s'alzò anche lui, colle idee più imbrogliate di prima, e si rimise in cammino per Bonneveine, ma prendendo per una strada di traverso che lo condusse a casa avanti del cognato.

Benchè ubbriaco, entrando nel villaggio, osservò che delle persone correvano dalla parte di Montredon, altre che si raggiungevano e parlavano animatamente.

— Sembra un giorno di elezioni — disse fra sè; — ma non può essere, perchè le elezioni hanno avuto luogo quindici giorni fa.... Che può essere accaduto?

Un certo pudore gl'impediva d'interrogare la gente che incontrava, e nessuno, del resto, si occupava di lui.

Entrò in casa. Nella gran sala del pian terreno non trovò che la vecchia inferma, la quale, vedendolo, s'agitò sul suo seggiolone e pronunciò qualche parola incoerente... «*fuoco, castello, Cesarina, bambini*.....»

(Continua).

190

comandante del Corpo d'armata, il generale Zuccari, comandante della Scuola di guerra, il generale Riva-Palazzi, l'ammiraglio Lovera di Maria, presidente della Sezione torinese della Lega Navale, il capitano Cagni, il sindaco senatore Casana. Il Consiglio della Lega Navale era rappresentato dal vice-presidente generale Bigotti e dai consiglieri ammiraglio Di Sambuy, conte Vialardi, cav. Sperla, cav. Garizzo, colonnello Bertini, comm. Palestrino, cav. Corinaldi.

Sul palcoscenico, in platea e nei palchi moltissime signore, numerosi ufficiali ed un pubblico molto affollato, che il tenente-colonnello Barone seppe trattenere e convincere della bontà dell'indirizzo di lavoro di libertà economica da lui additato alla Lega Navale.

Ma su questo argomento ritorneremo a lungo e con maggiore ampiezza, come merita l'importanza della questione.

Esposizione d'Arte decorativa moderna.

Elenco sottoscrittori.

Totale lista precedente	L.	556,900
De Gaspari e Ross	»	2,000
Compagnia anonima d'assicurazione contro l'incendio e rischi accessori	»	500
Giovanni Reinosso	»	500
G. B. Droyant	»	300
Brocchi comm. Luigi	»	100
Comm. F. Dalbeta, colonnello	»	100
Giacomo Romano	»	100
Liste raccolte pubblicate nella *Stampa* del 29 aprile 1901	»	8,300
Totale	L.	568,200

Gli acquisti del Governo a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 2, ore 21:

La Commissione governativa fece i seguenti acquisti per la Galleria nazionale d'Arte moderna:

Chialiva: *Incontro* — Nomellini: *I tesori del mare* — Gioli: *Luigi alla fiera* — Cavenzi: *Tramonto* — Battaglia: *Mattina di primavera* — Bentloda: *Monticello* — Selvatico: *Cuffietta bianca* — Destefani: *Marina* — Canonica: *Busto della Duchessa di Genova* e le illustrazioni del poema: *La secchia rapita*, di Martini.

Teatri di prosa. — Colla prima rappresentazione data ieri sera al Gerbino dalla Compagnia Renzi-Gabrielli si è aperto il turno teatro di prosa di questa stagione nella nostra città. La Compagnia, che ha esordito con *Spiritismo*, promette qualche novità, fra cui *Ferro e fuoco* di Sienkiewicz.

All'Alfieri continuano con successo di pubblico e d'applausi le repliche di *Castello storico* e di *Frustata*, in cui Leigheb è insuperabile, e i suoi compagni gli tengono bordone. La stagione continuerà così (interrotta da una *Serva amorosa* e forse da una novità in un atto di Gerolamo Rovetta) con questo repertorio brillante di cui il pubblico si compiace. Peccato per la signorina Franchini, che non può neppur questa volta mostrare al pubblico torinese, con qualche continuità, le sue ottime qualità d'arte. Ma verrà tempo anche per lei.

Al Carignano Ferruccio Benini richiama un pubblico che potrebbe essere più numeroso, dato il valore dell'artista e l'affiatamento della Compagnia. L'uno e l'altro sono notevolissimi. Bisognerebbe che il repertorio si rinfrescasse un po' di più, soltanto. *g.*

Un concerto. — Ieri l'altro nella sala Vincenzo Troya ebbe luogo la serata musicale a favore delle *Piccole Suore dei poveri*; e l'esito non avrebbe potuto essere migliore, sia per la fittissima corona di pubblico elegante che gremiva l'aula, sia per il programma serio e seriamente svolto.

Fra due opere realmente poderose, quali il quartetto Op. 16 di Beethoven ed il quintetto Op. 44 di Schumann, s'intercalarono piccoli brani lirici e pagine per arco e piano; felice, tra essi, la miniatura per canto di Carlo Bersezio, finemente svolta nella cerchia del grazioso componimento.

L'autore, poi, trovò nella sorella sua, la gentile signorina Clelia Bersezio, un'interprete elegante ed efficace, in cui noto il pregio della bella voce calda ed intonata, retta da buona scuola e fine intuito d'arte. I pregi d'interpretazione, altrochè in *Scuote che l'ama* del Bersezio, apparvero anche nella *Canzone Slava* di Chaminade, che alla gentile dicitrice procurò schiette ovazioni.

Riguardo alla parte strumentale, ricorderò il quartetto per pianoforte, violino, viola e violoncello di Beethoven, ove a due artisti già noti, quali i professori Fighera e De Paoli, si univano i dilettanti signori C. A. Cantù ed avv. M. Martoo. Piacquero essi per un certo equilibrio d'assieme, non facile a raggiungersi in queste esecuzioni spesso affrettate.

Altri applausi ebbero il violinista prof. Emilio Lerini nella nota romanza di Svendsen, ed il violoncellista prof. De Paoli nella romanza e scherzo di Van Goens; insomma, fra le buone serate di beneficenza, verrà ricordato questo concerto, in cui agli altri pregi si univa la sana economia nella formazione del programma e nella durata degli intermezzi.

Il pianoforte Lipp venne gentilmente concesso dalla Ditta Chiappo. *l. e. v.*

La ripresa delle lezioni del prof. Cognetti. — Mercoledì scorso, alle ore 15, in un'aula della nostra Università, il prof. S. Cognetti De Martiis riprendeva le sue lezioni, dopo la convalescenza dalla lunga e grave malattia che lo ebbe a travagliare l'anno scorso. Nell'aula molti professori e studenti ascoltarono dapprima il saluto che il prof. Bruno, preside della Facoltà, diede al collega ritornato alla salute primiera ed all'insegnamento universitario.

Quindi, vivamente e ripetutamente applaudito, il prof. Cognetti, dopo aver inviato un mesto saluto alla memoria di Giulio Biancoero, l'amico che così amorosamente lo aveva curato, disse la lezione inaugurale al suo corso, trattando del «Punto di vista economico nel *Rinnovamento* di Vincenzo Gioberti», e specialmente delle vedute originali e profonde manifestate dal grande pensatore intorno al riscatto della plebe.

Come bene osservò il preside della Facoltà, la lezione del prof. Cognetti fu un fausto avvenimento per l'Università, e specialmente per la Facoltà di legge.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

La solenne consegna del «premio al carattere» ad un brigadiere dei carabinieri.

Fra i ricordi dell'Esposizione Nazionale del 1898, che il nostro Municipio conserva, fra i più preziosi, anche per il suo alto significato patriottico è certamente la bandiera d'onore offerta da un Comitato bolognese, per iniziativa del maggiore cav. Serra, dalle città italiane alla città nostra.

I lettori rammenteranno che il Comitato bolognese, inspirandosi ad un gentile pensiero di fratellanza verso la terra dell'antico Stato sardo, volle che il sopravanzo delle sottoscrizioni (lire 8000) raccolte fosse destinato a formare una annua «ricompensa al carattere» a favore dei cittadini delle antiche provincie, i quali «con atto di valore civile o militare, o di insigne generosità compiuto nell'anno antecedente abbia meglio dimostrato forza ed elevatezza di carattere».

La prima di queste ricompense, consistente nella somma di L. 320, reddito netto della somma, venne assegnata al brigadiere dei reali carabinieri Gasco Lorenzo da Mondovì; e ieri nel cortile del palazzo municipale ebbe luogo la cerimonia della consegna, a cui volle dare maggior lustro col suo intervento S. A. R. il Duca d'Aosta.

La funzione ebbe luogo alle ore 16. Già da un'ora prima il piazzale prospiciente il palazzo comunale era tenuto sgombro dalle guardie, onde lasciare libero il passo agli invitati.

Fra questi abbiamo notato: il prefetto senatore Guiccioli, il senatore Pinelli, primo presidente della Corte di cassazione, il commendatore Torti, procuratore generale della Corte d'Appello, il questore cav. Gioda, i generali Besozzi, comandante del Corpo d'armata, Riva-Palazzi, comandante la Divisione, Pinelli, comandante dei carabinieri, Zuccaro, comandante della Scuola di guerra, Del Rosso, comandante il 41.o e 42.o, i colonnelli comandanti tutti i Corpi della guarnigione ed un largo stuolo di ufficiali subalterni.

Al sindaco facevano corona gli assessori e buon numero di consiglieri municipali.

Assistevano pure i rappresentanti di molte Società militari ed operaie, fra cui quella dell'Associazione fra gli ex-carabinieri, intervenuta con bandiera.

Prestavano servizio d'onore cinque drappelli armati, e cioè: di carabinieri, di guardie di P. S. e di finanza, di guardie municipali e di pompieri; tutti sotto il comando del cav. Ferrari, comandante delle guardie municipali.

Alle ore 16 gli squilli della tromba annunziarono l'arrivo di S. A., vestito della divisa di generale.

La Musica municipale intonò la Marcia Reale. Il Principe prese posto dinanzi alla tavola per lui preparata in un angolo del cortile, avendo a tergo l'alta ed artistica bandiera d'onore di Bologna. I generali attorniano il Duca e gli fanno corona. Di fronte a S. A., a parecchi passi dalla tavola, prende posto il premiando, tenendosi nella posizione di attenti. I drappelli presentano le armi. Il sindaco si avanza, e fra il silenzio generale legge un discorso elevatissimo, denso di concetti patriottici, in cui ricorda per quali azioni benemerite il Gasco fu giudicato meritevole dell'alta ricompensa; e ringrazia il Duca di aver voluto con la sua presenza rendere ancora più solenne la funzione di consegna.

Mentre il sindaco parla, gli occhi degli astanti si fissano sul giovane premiando, il quale evidentemente si sforza di contenere la commozione di cui si sente invaso in un momento per lui tanto solenne.

Ma su un'altra persona si posano pure gli occhi degli astanti, e questa è un vecchietto segaligno, dall'aspetto di buon contadino. E' il padre del Gasco, venuto appositamente dal paese natale per assistere alla festa del suo caro. Il buon vecchietto non sa staccare gli occhi dal figlio, ed il suo labbro ride mentre due lucciconi gli brillano nelle pupille.

Terminato il discorso del sindaco, il Duca si avvicina al Gasco, gli stringe la mano e gli consegna un portafogli contenente le L. 320; quindi si trattiene con lui parecchi minuti in discorso; poscia si rivolge al padre e gli muove parecchie domande, a cui il vecchietto risponde sorridendo.

Dopo il Duca, il sindaco, i generali e tutte le Autorità convennero a stringere la mano al giovane brigadiere ed al vecchio suo papà.

Viene infine firmato il verbale di consegna; dopo di che il Duca si allontana fra gli applausi dei presenti.

E la festa ebbe così termine.

Peccato che, stante la ristrettezza dello spazio, non abbia potuto assistere maggior pubblico. Sono feste queste che fanno bene al cuore ed alla mente, e rimangono a lungo nell'animo di coloro che vi assistono.

Dopo la cerimonia, la Società degli ex-carabinieri volle offrire nelle sue sale un ricevimento al commilitone premiato.

Ecco per quali fatti il Gasco fu ritenuto meritevole della ricompensa.

Dice il verbale della Giunta:

«Gasco Lorenzo, vice-brigadiere dei reali carabinieri, già fregiato di medaglia d'argento al valor civile, nella notte dal 22 al 23 maggio 1899 diè splendida prova di coraggio personale nella cattura di un pericoloso brigante, avvenuta in Dargali, alle falde del monte Rois, meritandosi la medaglia d'argento al valor militare.

«Inoltre il Gasco, avuto sentore che nel giorno 10 luglio successivo doveva compiersi una importantissima operazione contro cinque terribili latitanti, volle, benchè infermo, partire col suo capitano e coi suoi colleghi pel luogo della operazione nelle aspre montagne dell'Orgosolese, ad ottanta chilometri circa di marcia dalla sua residenza.

«Nei primi posti, ove meritamente venne assegnato, egli diede prova del massimo sangue freddo.

«Caduti due latitanti, il Gasco inseguì nel fitto del bosco gli altri, ricevendo una grave ferita al collo.

«Attorniato dai compagni, che cercavano di soccorrerlo, egli replicatamente insistè perchè continuassero nell'azione, lasciandolo solo col fucile, di cui sperava ancora fare uso.

«Al capitano, che gli offrì del cognac, rispose, ammaggiandone appena, di tenerlo per sè, perchè la di lui vita era più preziosa della sua per mandare a compimento l'operazione.

«In seguito a ciò il Governo del Re ricompensò con altra medaglia d'argento al valore l'intrepido e coraggioso vice-brigadiere.»

Scioglimento del Comitato Promotore della ferrovia Torino-Chieri-Piovà-Casale.

Con lettera in data del 26 aprile, il suddetto Comitato ha informato il sindaco, senatore Casana, di avere deliberato di rinunziare al mandato conferitogli per iniziativa del Municipio di Torino.

La lettera è firmata dal presidente senatore Di Sambuy, dai vice-presidenti comm. Rabbi ed onorevole Rossi, nonchè dai segretari comm. Badini e comm. Giordano.

Il sindaco ha espresso al Comitato il proprio rammarico per tale decisione, dovuta ad «un complesso di circostanze malaugurate» ed aggiunse: «Se oggi è giocoforza rassegnarsi, ed una sosta nell'aspirazione di miglior collegamento con Chieri e col Monferrato, io voglio sperare che nuove condizioni abbiano a consentire una ripresa di benefica azione in tale senso. Allora, come in ogni altra occasione in cui sia in giuoco l'interesse di Torino, la nostra città sa di poter sempre contare sull'opera intelligente e premurosa della S. V. Onor.ma e degli altri benemeriti membri del disciolto Comitato.»

La Duchessa di Genova madre a Dresda. — S. A. R. la duchessa Elisabetta di Genova partì ieri sera, col diretto delle ore 20, per Dresda.

Arrivo e partenze. — Giunse da Roma il senatore Frola, e partì per Roma il deputato A. Farinet.

Passaggio di truppe. — Transitò per Torino, da Cuneo, dov'è stanziata, diretta alle esercitazioni del campo di San Maurizio, la 2.a Brigata del 23.o reggimento artiglieria.

A proposito della cronaca 1° maggio veniamo informati che gli operai delle Officine Nuove ferroviarie i quali si astennero dal lavoro non furono 2000, come fu detto, ma soltanto 600, i quali tutti chiesero ed ottennero il permesso di assentarsi.

Suicidio di un carabiniere. — Il triste fatto è avvenuto nel pomeriggio di ieri nella caserma dei reali carabinieri di via dei Mille.

Verso le 16,40, il carabiniere Garino Crispino, d'anni 20, da Dronero, dopo aver pranzato, si ritirò nella sua camera per vestirsi, dovendo poscia uscire in servizio di pattuglia.

Giunto nella camera, socchiuse le impannate della finestra, poi si coricò sul proprio letto, e si tirò un colpo di pistola in direzione del cuore.

Al rumore della detonazione, accorsero subito i compagni, ma il disgraziato giovane era già morto.

Il suicida lasciò una lettera, in cui dice che è stanco di vivere perchè «debole di carattere». Aggiunge di non aver alcun rimprovero da fare a nessuno.

Il Garino era un bel giovane, simpatico e intelligente. Nello scorso febbraio fu per qualche tempo degente all'ospedale per malattia bronchiale.

Uscito che fu, venne mandato in licenza ai suoi monti. Ritornò poscia in servizio, e pareva perfettamente ristabilito. In questi ultimi giorni però, espettorando, ebbe occasione di rilevare che emetteva anche qualche filo sanguigno, del che si impressionò tanto, che divenne profondamente malinconico e triste.

Certamente fu questa la determinante del suicidio.

Il povero giovane era assai affezionato alla sua famiglia, tanto che economizzava sulla sua modesta paga per mandare qualche soldo al babbo.

Nei rispetti del suo solo militare basterà dire che egli lascia il suo foglio matricolare bianco di ogni punizione.

Piccolo incendio. — Ieri sera, poco prima delle ore 22, si manifestava il fuoco in una piccola tettoia adibita a deposito di foraggio nella caserma La Marmora, sul corso Vittorio Emanuele, 131, dove ha stanza il reggimento d'artiglieria da montagna.

Accorsero prontamente i pompieri, sotto gli ordini del tenente Tolo, ed in breve, colla efficace cooperazione dei soldati, l'incendio fu spento.

Andarono distrutti una quarantina di miriagrammi di fieno.

Una vecchia disgraziata. — Ieri, verso le ore 14,30, la contadina Depaoli Giuseppa, di anni 66, che transitava sulla strada di Circonvallazione, nei pressi della borgata San Paolo, essendo malaticcia e sentendosi stanca, chiese ed ottenne di salire sopra un carro guidato da certo Costero Battista, che, in compagnia della moglie, si restituiva a casa sua in Rivoli.

Ad un certo punto la mula attaccata al carro si spaventò e, fatto un brusco movimento, sbalzò dal veicolo le due donne. La Costero se la cavò con leggiere escoriazioni al viso, la Depaoli, invece, riportava la frattura del femore sinistro.

Il carrettiere, adagiata nuovamente la ferita sul veicolo, la accompagnò alla vicina Barriera del Foro Boario, di dove una guardia municipale la condusse al San Giovanni.

Improvviso malore per via. — Ieri, alle ore 16, il fonditore in metalli Pessina Onorato, d'anni 60, venne colto da improvviso malore in piazza Emanuele Filiberto. Non potendo più oltre proseguire il cammino, si rifugiò nel cortile della casa N. 5 di detta piazza, e poco dopo una guardia municipale lo condusse al Cottolengo, dove venne ricoverato in assai grave stato.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali.

Un portafogli da signora non contenente valori — Uno scampolo di stoffa — Un portamonete con piccola somma — Una polizza di pegno — Un rosario — Un buono di L. 20 dell'Unione Militare.

STATO CIVILE DI TORINO.

2 maggio 1901.

NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Cordero Antonio con Berra Giovanna — Fra Giuseppe con Bertòn Carolina — Gelzio Carlo con Musso Angela — Peradotto Eugenio con Portigliatti Rosa — Antezano Riccardo con Lepeko Carolina.

MORTI: Negro Maria nata Fumero, d'anni 71, di Carmagnola, negoziante, via Della Rocca, 37. Morello Rosa (ved.) nata Paoletti, id. 83, di Torino, agiata, via Pio V, 9.

Cuccotti Giovanni, ... 60, di Vigone, panattiere, via San Francesco da Paola, 29.

Crosa Clotilde nata Dogliotti, id. 40, di Torino, agiata, via Deposito, 5.

Tione Giuseppe, id. 45, di Vernalenga, contadino, stradale San Paolo, 242.

Gromello Anna (ved.) nata Pautasso, id. 77, di Nole, casalinga, stradale Lanzo, 231.

Bianco Caterina (ved.) nata Villa, id. 76, di Carignano, contadina, stradale Mangiarda, 130.

Parino Maria (ved.) natat Sicco, id. 72, di Villarregia, casalinga, stradale Lanzo, 255.

Barù M. P. (v.) n. Bertoiassi, id. 73, di Ivrea, cas.

Parlo Gregorio, id. 25, di Sommariva Bosco, cont.

Spattino Vittorio, id. 33, di Torino, litografo.

Pillia Salvatore, id. 20, di San Basilio (Cagliari).

Bianco Francesco, id. 61, di San Raffaele, contad.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

I detenuti al Transvaal.

La tassa sul carbone — Nel Marocco.

Londra, 3 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni*. — Rispondendo ad analoga interrogazione, *Brodrick* dichiara che il numero dei detenuti nel campo di concentrazione al Transvaal è di 2748 uomini, 6983 donne e 14,251 ragazzi. Duecentottantaquattro morirono dal 1.o gennaio.

Hicks Beach combatte la mozione di Harcourt, opponentesi alla tassa sul carbone. Dimostra che la tassa non diminuirà l'importazione. Dichiara che agirà in modo liberale nella questione dei contratti vigenti.

I giornali hanno da Tangeri che i ribelli avendo sconfitto le truppe marocchine, che ritornarono a Tiznit.

La situazione del Parlamento prussiano.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 8:

Stasera Bülow riferì all'imperatore, verbalmente, circa la situazione del Parlamento prussiano.

La ferrovia francese nell'Abissinia.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 9:

Il *Journal* reca un lungo articolo intitolato: *Abissinia e Somaliland*, che ha per iscopo di gettare un grido d'allarme a proposito della strada ferrata che Menelik concedette alla Società Chefneux-Ilg. Analizzatone la speranza, il *Journal* conclude che la costruzione costerà, per varie circostanze, assai più che i 36 milioni di cui dispone la Società. Le concessioni d'ogni sorta che Menelik le fece la renderanno indubbiamente rimuneratrice, ma, nel momento, l'interesse politico primeggia, perchè gli inglesi lavorano alacremente per impadronirsi essi dei mezzi di comunicazione nell'Abissinia. Conviene quindi un pronto sacrifizio, portando, se occorre, la questione alla Camera.

L'affare di Commentry.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 9,10:

A proposito dell'affare di alto tradimento di Commentry, si afferma che il contratto con Krupp precisava che si pagherebbero a Marandon e Givonet 200,000 lire subito e 60,000 per due anni contro il segreto della fabbricazione del ferro cromato. Di più essi erano addetti all'officina principale di Essen, con 20,000 franchi annui per ciascuno. Alcuni dicono che si trattasse semplicemente dei perfezionamenti che diminuiscono il costo della produzione del ferro cromato.

Givonet aveva offerto il segreto alle Società francesi, le quali offrirono 30,000 franchi a Marandon. Ciò lo condusse a trattare con Krupp; e andando ad Essen egli conchiuse quanto sopra.

Janchovitch, immischiato nell'affare, verrà liberato, quindi espulso.

Contro lo sciopero generale in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,25:

Jaurès, in un importantissimo articolo sopra il *referendum* dei minatori, dichiara che essi si posero in una situazione dannosa e pericolosa. Egli iniziò il Congresso di Lens col nobile proposito di mantenere la parola data ai minatori di Montceau. Sarebbe ancor più nobile che questi gli rendessero la parola, liberando i proletari delle miniere da una situazione inestricabile. Dichiarando ora lo sciopero generale, si sposerebbe tutto il partito; meglio è riservarlo per più tardi, se il Governo non accorderà le soddisfazioni sostanziali. Conchiude che gli scioperanti di Montceau tengono nelle loro mani le sorte di tutta la Corporazione per parecchi anni.

Le arrabbiature di Max Regis.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 9,20:

Max Regis, il quale aveva reiteratamente mandato a chiedere notizie di Jeunart durante la malattia di questi, irritato di vedere che Jeunart non faceva altrettanto, scrisse al segretario del governatore una lettera ironica, chiedendo se Jeunart era morto. Aggiunge: «Ditegli che sta meno male di quanto molti non sperino.»

Un altro ricevimento all'Accademia francese

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 21,5:

Oggi si ebbe il solenne ricevimento all'Accademia Francese del chimico e uomo politico Berthelot. Erano suoi padrini Freycinet ed Halévy; teneva la Presidenza Lemaître. Il Berthelot (che fu anche ministro degli esteri) fece l'elogio del matematico Bertrand, suo predecessore, con forma forse alquanto troppo tecnica. Parlò poi Lemaître, non dissimulando l'imbarazzo di dover egli, non scienziato, parlare di due fra i maggiori scienziati del secolo. Egli pose più specialmente in luce l'importanza degli studi del Berthelot sulla sintesi organica, e concluse con dire che sarà forse, col Pasteur, l'uomo del XIX secolo più utile all'umanità.

Un processo divertente a Parigi.

Il gran mastro di S. Leone cugino di tutti i sovrani del mondo condannato a 6 mesi di carcere.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,25:

Ieri al Tribunale correzionale c'è stato un processo ameno. Si tratta di quel tale Laforge, figlio di un distillatore di Honfleur, il quale, affibiatosi il titolo di principe di Vihuvral, aveva fondato un Ordine cavalleresco, detto di San Leone, del quale, naturalmente, si era creato gran mastro.

All'udienza accorse molto pubblico, che si divertì mezzo mondo, e scoppiava sovente in risate sonorissime.

Il Laforge è un giovane trentottenne a mostra di aver poco la testa a posto. Per altro è difficile, fin adesso, di sospettare della sua sincerità. Perchè il fatto è andato così: egli seppe conquistarsi la fiducia del nunzio Clari, e il principato gli venne conferito veramente dal Vaticano. Se non che il diploma non è firmato, per la il Laforge non ha potuto mai pagare le ventila mille lire necessarie.

Una volta scrisse a Delcassé per dirgli che aveva il grado di cardinale, onde egli tiene tutti i sovrani in conto di propri cugini, e all'udienza ne ha parlato con grande famigliarità. Un po' di riserbo l'ebbe solo per la regina di Olanda, che forse ricusò di sposarlo.

Eppure, codesto strampalato, era ricevuto nelle famiglie dei ministri Leygues, André, Lanessan, e accompagnava talvolta le loro signore.

Quando arrivò Lorenzelli a Parigi, e prese il posto di Clari, il Laforge cadde in disgrazia presso la Nunziatura, perchè Lorenzelli lo trattava come un avventuriere.

I testimoni provarono all'udienza che Laforge non chiese mai denaro in compenso delle onorificenze di San Leone, che egli largiva.

Il Tribunale si limitò a condannarlo a sei mesi di carcere per uso abusivo di decorazioni.

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 9:

L'affare Brière resta sempre avvolto nell'oscurità. Gli è giunta in prigione una lettera nella quale gli si dice: «Quindici giorni fa ci avete rifiutato un tozzo di pane; ecco perchè vi abbiamo ucciso i vostri cinque figliuoli.

«Deploriamo soltanto di non aver ucciso anche voi.»

La lettera è firmata Allaire. Ma la Polizia crede che sia stata scritta nell'illusione di poter evitare la giustizia.

— Drumont farà un'interpellanza sugli affari di Algeri e i torbidi recenti, nei quali i Regis vennero feriti.

Codesti disordini hanno impaurito la regina dei Madagascar, che è confinata in Algeria, ed essa ha chiesto al Governo francese di poter cangiare di residenza.

Intanto ha ottenuto il lungamente desiderato permesso di poter venire a Parigi sulla fine di maggio.

— L'imperatrice Eugenia ha consentito che si esponga all'Esposizione dell'infanzia la culla del principe imperiale, e ha fatto comprendere che la regalava alla città di Parigi.

I torbidi del primo maggio a Grenoble.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 9,20:

I torbidi di Grenoble, nella serata del primo maggio, furono più gravi di quanto si credeva. Vi furono sette agenti feriti. Sopra sedici arresti tre furono mantenuti, tra i quali quello di un italiano, pittore di appartamenti.

Disordini a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 3, ore 9:

Anche a Madrid avvennero dei disordini. Nel pomeriggio di ieri, un gruppo numeroso di scioperanti prese a sassate le tranvie. Gli agenti di Polizia dovettero far uso delle armi. Si operarono otto arresti.

Il giro d'Italia in automobile.

(Dal nostro inviato speciale).

L'arrivo degli automobilisti a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 0,20:

Un plotone di 44 bersaglieri ciclisti, con tre ufficiali, uscito da Porta Trionfale, seguito da moltissimi velocipedisti privati in carrozzelle, andò ad incontrare gli automobilisti. Verso le 8 è uscito pure da Porta San Pancrazio S. M. il Re, guidando personalmente il *phaeton*, accompagnato da un aiutante di campo, e preceduto dalla solita carrozzella e dai due velocipedisti. Si ritiene che il Re voglia vedere all'arrivo gli automobilisti fuori porta. Si calcola che essi arriveranno in piazza del Popolo verso le 10,30.

Lo sciopero dei carbonai di Genova finito.

Ci telegrafano da Genova, 3, ore 0,45:

Dopo accordi presi stasera fra padroni e carbonai, cessò lo sciopero. Si concordò una giornata di nove ore e mezza di lavoro.

Gli scioperi a Livorno.

Livorno, 3 (*Stefani*). — I navicellai scioperanti hanno concesso due giorni ai loro capi per lo studio di una tariffa e per proporre provvedimenti opportuni. Intanto essi riprendono il lavoro provvisoriamente. Riprendono pure il lavoro altri lavoratori del porto e della stazione marittima, che lo avevano formalmente sospeso.

Sciopero di muratori a Parma.

Ci telegrafano da Parma, 3, ore 10,5:

I muratori si dichiarano in isciopero. Chiedono che venga fissato un salario invariabile, essendo la tariffa attuale arbitraria e causa di abusi e di liti. I socialisti arringarono gli scioperanti, i quali sono circa un migliaio, invitandoli alla calma. Si spera in una soluzione equa della questione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 2 maggio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 736,6; ore 15: 737,7; ore 21: 738,3.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: coperto; ore 21: nuv. p. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 8,3 — Massima + 16,6

(Piazza Castello - Nella Gazza al Nord d. Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 2 — + 17,3

Temperatura minima della notte dall'1 al 2 — + 8,4

3 maggio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 35, tramonta alle ore 19, minuti 27.

Eclisse di luna della penombra il 3 maggio 1901 parzialmente visibile in Torino. Primo contatto colla penombra ore 17, minuti 6; istante medio ore 19, minuti 31; ultimo contatto colla penombra ore 21, minuti 56. Il 3 maggio a Torino la Luna nasce a ore 19, minuti 27.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 15:

Europa. — Pressione molto alta al nord della Norvegia, 774; bassa a sud-est, Atene, 756.

Italia 24 ore. — Barometro lievemente disceso nell'Italia Inferiore ed isole; salito di circa un millimetro sull'Alta Italia. Temperatura generalmente diminuita; alcune pioggerelle con temporali in Lombardia, Veneto, Emilia e Marche.

Stamane cielo alquanto nuvoloso o nebbioso in Sicilia; sereno altrove; venti deboli del quarto quadrante; mare qua e là mosso. Barometro basso sul Jonio, intorno a 762; quasi livellato altrove intorno a 763.

Probabilità: Venti deboli o moderati settentrionali; cielo generalmente sereno; qualche temporale sull'Alta Italia.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, maggio (sera)		2	3
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	23 50	23 60
» — per giugno	»	24 10	24 30
» — 4 luglio-agosto	»	24 75	24 60
» — 4 4 mesi ultimi	»	25 60	25 75
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	25 —	25 —
» raffinato id.	»	100 75	100 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	25 75	25 60
» » 4 luglio-agosto	»	26 50	26 75
Mercato pesante.			

LIVERPOOL, maggio (sera)		2	3
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani facile — Egiziani calmo — Sorratefacile. — Domanda per il Mercato in generale moderata			
Vendite della giornata	Balle N.	7,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	6,500	6,700
Importazioni	» »	11,000	10,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 22/64	4 23/64
per maggio-giugno	»	4 21/64	4 22/64
per luglio-agosto	»	4 13/32	4 [illegible]
per settembre-ottobre	»	4 10/64	4 10/64
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.			
Middling Americani	D.	4 21/32	4 1/2
Fair Pernambuco e Maceiò	»	5 1/8	5 —
» Ceara e Maranham	»	5 —	4 7/8
» Egiziano bruno	»	5 —	4 3/4
» M. G. Broach	»	4 1/4	4 3/16
» Dhollerah	»	3 7/16	3 3/8
Good Dhollerah	»	3 11/16	3 5/8
Fair Oomrawutee	»	3 1/2	3 7/16
Good Oomrawutee	»	3 3/4	3 11/16
» Bengala	»	3 15/16	3 1/4

HAVRE, maggio (sera)		2	3
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,000	7,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	17,000	8,000
Mercato calmo.			

ANVERSA, maggio (sera)		2	3
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 —	17 —
» » 4 mesi ultimi	»	17 40	17 40
Mercato calmo.			

BREMA, maggio (sera)		2	3
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Rmk.		6 50	6 55

MAGDEBURGO, maggio (sera)		2	3
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Rmk.		9 20	9 [illegible]

MARSIGLIA, maggio (sera)		2	3
Frumenti — Importazione quintali		450	500
» Vendite		—	10,000
Mercato calmo, prezzi invariati.			

MERCATO DI NEW YORK		2	3
Cambio su Londra	D.	— —	— —
» Parigi	»	— —	— —
Petrolio Standard White	»	7 40	7 35
» » a Filadelfia	»	7 35	7 30
Cotone Middling	»	8 5/16	8 3/16
» » a New Orleans	»	8 —	7 15
Entrata cot. nella giorn. nelle	N.	8,000	10,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7,000	21,000
» pel Continente	»	26,000	3,000
Frumento rosso	D.	82 1/2	84 7/8
Grano turco	»	52 7/8	5 15
Farine extra	»	3 90	7 00

BORSA DI TORINO. — 3 maggio.

Rendita corso medio d'uff. 101 32 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	105 32 1/2	105 42 1/2	— —	— —
Svizzera 4 1/2	105 10	105 20	— —	— —
Germania 4	129 70	129 80	— —	— —
Londra 4	26 51	26 54	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 101 32 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 101 35, 101 37 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	856 —	858 —	Appl. Elettr.	188 —	186 —
	857 —	858 50	Carbure P.	159 50	158 50
Ferr. Mer.	727 50	— —	Nebiolo	280 50	— —
Ferr. Med.	536 —	536 50	Diatto	214 —	215 —
B. Comm.	679 —	680 —	**Obbligazioni** (p. c.)		
	681 50	680 —			
Cred. It.	589 —	588 50	F. Sec. Sarde	485 —	— —
	588 —	— —	Tram. Tor.	485 —	— —

Cronaca della Borsa. — 3 maggio. — Il risveglio continua e si generalizza. E' però così modesta e limitata la ripresa, che per ora non c'è davvero motivo d'allarme, nè si preconizzano scosse di sorta, visto che la grande maggioranza dei titoli si limita a mezze lire o a mezzi scudi d'aumento, per essendo caduti a corsi vilissimi, non tutti forse giustificati.

Rialzo serio, positivo si può dire soltanto quello delle Banche Commerciali; ma non ci sembra così fantastico il ritorno di un titolo poderoso ai prezzi già praticati alcuni mesi fa, prima dello stacco del vaglia di L. 42, quando toccarono le 710, 712.

Aggiungendo quattro mesi di *coupon*, il corso di stamane non supererebbe quello d'allora; e lo sbalzo dipende, è dovuto certo a ricompre di scoperto, calmate le quali si tempererà la foga della salita.

Quindi tranquillizziamoci, che per ora non si minacciano esagerazioni in senso contrario a quelle ottenute finora con ogni artificio deprimente, senza troppo badare alle armi e ai risultati.

Il cambio resta a 105 375.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 2 maggio 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	101 30	[illegible]	101 325	101 30
Id. fine mese	101 32	101 45 1/2	101 475	101 325
Id. 4 1/2 0/0	111 —	111 50	111 [illegible]	111 30
Az. Meridionali	727 —	727 50	726 —	727 —
» Mediterranee	535 50	535 50	535 —	536 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	— —	— —
» Banca d'Italia	851 —	858 —	860 —	860 —
» B. Comm. It.	678 —	678 —	— —	— —
» Credito Italiano	584 50	588 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	158 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	441 —	440 50	— —	— —
» Raffineria	386 —	374 50	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	306 —	— —	— —
» Carb. Aosta	— —	154 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1850 —	1856 —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Edison	404 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	105 50	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	281 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	778 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	236 [illegible]	— —
» Ferriere Ital.	— —	130 50	179 —	179 50
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	317 —	— —	318 [illegible]	317 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	[illegible]
Chèques Parigi	105 375	105 35 1/2	105 [illegible]	105 35
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	26 515	26 505	— —	— —
» Germania	129 70	129 70	— —	— —

GENOVA, 3, ore 21,55. — Rendita It. 5 0/0 101 27 — Id. f. m. 101 32 — Id. 4 1/2 0/0 111 57 — Banca d'Italia 851 — Banca comm. It. 687 — Credito Italiano 587 — Banca Sconto 158 — Ferr. merid. 730 — Mitel. 535 — Rubattino 441 — Raffineria L. 377 — Industria Zaccheri 381 — Acciaierie di Terni 1860 — Ferriere italiane 180 — Metallurgica italiana 105 — Carburo romano 306 — Carburo Aosta 153 — Acqued. Galliera 280 — Cambio 105 35.

Disposizioni sempre eccellenti.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 2 maggio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	100 80
» » 3 0/0	101 55
» » 3 1/2 0/0	101 02
Rendita italiana 5 0/0	90 40
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	94 5/16
Obbligazioni Lombarde	370 —
Cambio sull'Italia	5 1/8
Turco Nuovo	25 87
Banca di Parigi	1082 —
Tunisine	484 —
Egiziano 4 0/0 unif.	110 —
Rendita Ungherese 4 0/0	100 —
Rendita Spagnuola Estero	72 25
Banca Ottomana	567 —
Argento fino	99 25
Credito Fondiario	670 —
Suez	3737 —
Lotti Turchi	117 75
Ferrovie Meridionali	693 —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese	25 75
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	33 15
Tendenza ferma.	

BORSA DI BERLINO, 2.

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	56 10
Cambio su Parigi	81 —	Obbl. Meridionali	81 00
Cambio su Italia	77 65	Obbl. di Roma	97 50
Credito Austr.	221 75	Ferr. Meridionali	136 —
Rendita Italiana	95 10	Ferr. Mediterranee	99 25
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prass. 4 0/0	98 50	Russo (contanti)	214 65
Rend. Turca 1 0/0	24 50		
Tendenza pesante.			

Cambio ufficiale pel 3 maggio L. 105 35

Torino. — *Mercato dei cereali 2 maggio 1901.* Compratori riservati. Affari di dettagliata ogni articolo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 27 25 a 27 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 00 a 26 50 — Grani esteri di forza da 27 50 a 28 25 — Granoni da 17 75 a 19 50 — Granoni giallonostrani e pignoletti veneti da 19 50 a 24 00 — Avene da 19 50 a 21 50 — Avene superiori e grigie da 21 50 a 22 00 — Segale da 19 75 a 20 25 — Riso mercantile da 26 75 a 33 00 — Riso fioretto da 34 00 a 38 25 — Farine marca numero uno da 36 00 a 36 50 — Farine marca N. da 35 00 a 35 50 — Semola dura da paste da 36 75 a 36 25 — Crusca di frumento da 16 00 a 15 50.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 29 aprile. — Fondi carta 230 00 per 100 pesos oro.

Lisbona, 24 aprile. — Aggio dell'oro a 41 50.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 3, ore 16,15.

1ª partita: *rossi*: Ziotti-Gennaro-Sardi; *azzurri*: Bodi-Sassone-Rasero — 2ª partita: *rossi*: Fami-Manzoni-Ziotti; *azzurri*: Gennaro-Gay-Bodi — 3ª partita: *rossi*: Frullani-Banchini-Sardi; *azzurri*: Menotti-Gay-Rasero.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(15)

LA VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Non era della sua capacità che dubitava, ma bensì della sua imparzialità.

Infatti, l'uomo posto in causa e contro il quale egli doveva forse provocare la lotta, era il padre di quella Regina di Terrias che egli aveva tanto amato, che amava sempre.

Ma Pietro Loutard, la lealtà in persona, non ammetteva se non colla più grande ripugnanza, la disonestà negli altri. Non aveva mai avuto relazioni con Giovanni di Terrias e non s'era mai data la pena di giudicarlo. In buona fede lo considerava come uno speculatore abile e audace, ma non sospettava della sua probità.

Ma se andasse a trovarlo in fallo! Se dovesse venir costretto a redarre contro di lui rapporti accusatori!..... Non sarebbe allora, Regina, in diritto di supporre che egli cercasse di vendicarsi di lei e che non fosse lieto d'avvolgere la figlia che lo aveva sdegnato nella rovina del padre?

Quello scrupolo molto onorevole era cagione delle esitazioni di Pietro.

Il flutto delle accuse frattanto andava ingrossando, e fra quelle accuse raccolte da parecchi giornali sospetti ve n'erano di così gravi, di così ingiuriose anzi, che la generosità naturale di Pietro insorse. Più il padre di Regina veniva diffamato, vilipeso, più a lui pareva che fosse suo dovere d'aiutare a che la luce si facesse, splendente.

Qual soddisfazione per lui se potesse dire un giorno alla fanciulla:

— Ella m'ha rifiutato per marito; m'ha lasciato partire disperato..... Avevo giurato di mai più rivederla, ma, sapendo suo padre colpito da gravi accuse, sono venuto e mi sono adoperato per chiarire le cose, per difenderlo, per confondere gli accusatori!..... E ci sono riuscito!

Allora non esitò più; accettò le funzioni di delegato che gli erano offerte.

Un mese circa dopo il giorno in cui s'era allontanato da Rio Janeiro nelle tristi condizioni che abbiamo detto, egli ritornò risoluto innanzi tutto a fare il suo dovere.

Appena arrivato si presentò a Giovanni di Terrias.

Il brasiliano, conformemente al piano elaborato con Regina, lo accolse con cortesia perfetta.

— Sono ben lieto — gli disse — che il suo arrivo venga a diminuire un poco la mia grave responsabilità verso le persone che hanno posto in me la loro fiducia. Non risparmierò nulla per metterla in condizione di dar loro al più presto i più ampi ragguagli. E' una fortuna per me di vedere i miei atti controllati da un uomo come lei. Non avrò in seguito a temere gli invidiosi, i calunniatori.

Quella semplicità di linguaggio, che dimostrava la sicurezza dell'uomo onesto, fece la migliore impressione sul giovine delegato. Egli pensò che un uomo colpevole si sarebbe mostrato più audace o più umile.

— Sono venuto qui — rispose egli — per cercare la verità e nulla potrebbe farmi più piacere che trovarla in queste disposizioni. Insieme esamineremo i testi delle concessioni del Governo brasiliano.

— Quando vorrà, mio caro signore.

— E, forte del mandato internazionale che m'è stato conferito, io m'incaricherò dei passi necessari per obbligare gli uomini che le hanno dato a far onore alla loro firma.

Era ciò precisamente che Giovanni paventava; ma era troppo furbo per darlo a divedere.

— Senza pretendere d'influire per nulla sul suo modo di procedere, — riprese, — mi permetterei di domandarle se non pensa che sarebbe meglio, avanti d'interessare altre persone, di verificare il mio operato, di rendersi conto dei risultati già da me ottenuti?

Quella osservazione, che non era che una prova di buon senso da parte del suo interlocutore, colpì lo spirito di Pietro Loutard.

— E' giusto, — replicò, — non farò nulla senza saper prima a qual punto ella è.

Di Terrias riuscì a dissimulare, sotto la maschera di una tranquillità perfetta, la sua interna soddisfazione.

Aveva guadagnato qualche giorno ed era già molto.

Naturalmente, si riservava di far durare il più lungo tempo possibile il periodo dell'inchiesta preliminare, alla quale Pietro aveva acconsentito.

Per dire il vero, il giovane non era spiacente neppure lui di avere un pretesto per frequentare assiduamente la casa del padre di Regina. Egli l'amava sempre quella fanciulla, che era la prima che gli avesse inspirata una passione profonda; non l'aveva mai dimenticata, non poteva dimenticarla e, benchè non nutrisse speranza di possederla, desiderava rivederla, parlarle ancora.

Ma una settimana intera passò, nel corso della quale egli venne regolarmente tutti i giorni a lavorare col signor di Terrias, senza mai poter incontrare Regina.

Essere così presso alla donna amata e non poterla vedere!..... C'era di che risvegliare una passione meglio spenta della sua.

Presentata da Terrias, la situazione d'affari sembrava corretta. Nulla pareva dover alterare le relazioni cordiali dei due uomini. Perciò il banchiere si credè in dovere di dire un giorno al giovane delegato:

— Credo che ormai possiamo chiamarci amici..... Vorrebbe farmi l'onore di essere stasera mio ospite a pranzo?

Pietro Loutard era di una delicatezza eccessiva. Una troppo grande intimità con un uomo del quale era incaricato di controllare gli atti non gli pareva conveniente. Nulla era venuto a distruggere le sue prevenzioni in favore di Giovanni di Terrias, ma la sua inchiesta era tuttavia incompleta, e nel caso lo trovasse in fallo avrebbe da lottare contro lui..... In quelle condizioni non gli conveniva stringere intime relazioni, e, sovratutto, non doveva accettare da lui la minima cortesia, almeno sino a nuovo ordine.

Il caso era imbarazzante; non voleva neppure che di Terrias potesse considerare il suo rifiuto come una prova d'ostilità; pensò che il meglio era di cavarsela colla franchezza.

— Mi scuserà, — rispose, — ma, per lei come per me, meglio vale che io non accetti inviti; nella mia condizione sono un poco come la moglie di Cesare, che non doveva nemmeno essere sospettata; se mi sapessero suo commensale si potrebbe sospettare della mia imparzialità..... Un uomo così poco ricco come me non ha il diritto di essere l'ospite di un arcimilionario, del quale le circostanze lo hanno mandato ad essere il controllore.

— Rispetto i suoi scrupoli, mio caro signore, — disse di Terrias, — ma non posso condividerli.... Ah! so io qualcuno che m'aiuterà a deciderla.

Di Terrias s'aspettava certamente di incontrare una resistenza. L'intervento di Regina era stato combinato prima in quella previsione; quel piccolo colpo di scena era stato abilmente preparato fra padre e figlia.

In quegli ultimi giorni Pietro aveva finito per lasciar vedere il desiderio che lo possedeva. Più Regina rimaneva invisibile, più egli desiderava la sua presenza. Dapprincipio aveva domandato notizie della signorina di Terrias con indifferenza; colla medesima indifferenza il signor di Terrias gli aveva risposto che sua figlia stava bene; dipoi egli aveva mostrato di non osservare l'insistenza crescente colla quale il giovane parlava di lei.

Lo studio del finanziere, dove egli riceveva Pietro, era d'altronde situato in mezzo agli uffici, in un corpo di fabbricato separato da quello che comprendeva i suoi appartamenti particolari.

(Continua).

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.